INSERZIONI
[illegible] HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mu[illegible] [illegible]
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori del[l'Unione Post.] [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il Ministero e i "pretoriani"

Voci di dissensi fra Di Rudinì e Ferraris.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 1,45 *ant.* — Ieri sera vi ho telegrafato della ulteriore agitazione che gli avversari della legge sulle Preture vanno facendo per paralizzarne gli effetti. Ora, secondo alcuni, tale agitazione avrebbe avuta un'influenza anche sulla compagine del Ministero. Il *Capitan Fracassa*, uscito questa mattina, raccoglie la voce che il ministro Ferraris sarebbe dimissionario. Questa voce naturalmente è messa in giro dagli avversari della legge, i quali amano credere che essa sarebbe prorogata se l'attuale guardasigilli uscisse dal Ministero.

Essi vogliono ravvisare un dissenso fra i ministri Ferraris e Di Rudinì nelle dichiarazioni dell'altro ieri; poichè, mentre le dichiarazioni del guardasigilli suonarono categoriche e recise, le spiegazioni aggiuntive del Rudinì parvero più conciliative e quasi autorizzanti, come avete detto voi, nuove speranze o per lo meno una illusione di speranza laddove il presidente del Consiglio disse che il Governo chiederebbe una proroga della legge, se proprio la credesse necessaria, e dichiarò che la riduzione sarà al di sotto, molto al di sotto di 600. L'on. Di Rudinì era studioso di calmare le apprensioni suscitate dalla preoccupazione di interessi locali.

Però i dissensi fra il Rudinì e il Ferraris, comunque si vogliano interpretare le loro parole, non sussistono. Anzitutto, le loro dichiarazioni, come pure voi avete osservato, furono sostanzialmente identiche; entrambi affermarono che nel suo punto essenziale la legge sarà eseguita nei modi e nei termini indicati nel testo e nello spirito del legislatore. In secondo luogo, quand'anche l'onorevole Di Rudinì, per convenienza parlamentare, dopo le dichiarazioni categoriche del collega guardasigilli, avesse creduto opportuno raddolcirne gli effetti, sta il fatto che le dichiarazioni di Ferraris furono concertate in Consiglio dei ministri, anzi fu deliberato il testo stesso delle dichiarazioni che si convenne Ferraris avrebbe lette, come fece.

Non è lecito quindi supporre che il guardasigilli esprimesse opinioni che i colleghi non avessero. Tuttavia è facile prevedere che i pretoriani (così oramai vengono chiamati gli avversari della legge) non si acquieteranno, come è dimostrato anche nella riunione di ieri sera. Quindi è prevedibile una nuova battaglia in occasione del bilancio di giustizia, la cui discussione è fissata per oggi. In tale battaglia i pretoriani avranno probabilmente alleati anche gli avversari del guardasigilli, che cominciarono la campagna sollevando, come ricordate, la questione degli *exequatur*. È la lotta di una parte della Camera contro il ministro Ferraris, e questi dovrà, per vincere, dar prova di una grande forza di resistenza.

NOTE PARLAMENTARI.

Uno studio sulla colonia eritrea.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,40 *pom.* — Pare che i pretoriani (così vengono oramai chiamati gli avversari del progetto sulle Preture) non siano ancora soddisfatti, specialmente delle dichiarazioni del guardasigilli. Infatti un avviso, firmato Napodano, convoca per questa sera in una sala di Montecitorio quelli che hanno aderito ai progetti, proposti da Vischi, Costantini e Nasi Nunzio, pel rinvio della legge che riduce il numero delle Preture.

Oggi si sono radunate contemporaneamente nella stessa sala le due Giunte per la istituzione dei *probi viri*. Hanno deciso di fondersi in una sola nominando presidente Sonnino, segretari Levi e Maffi.

* * *

La *Nuova Antologia* pubblicherà domani uno studio importantissimo sulle condizioni della colonia eritrea intitolato: « L'Italia e la sua colonia africana ». È dell'on. Franchetti, che, come sapete, è quel deputato che portò i contadini delle sue provincie a fondare colonie agricole nei nostri possedimenti africani. Il Franchetti in questo studio dimostra che la nostra impresa coloniale ha in sè un tale elemento di vita, che abbandonarla oramai è impossibile. Scrive:

« Il primo grande beneficio che noi trarremo dalla nostra impresa africana sarà quello di creare di là dai mari un tipo di società di razza italiana realmente democratica, cioè a base di contadini proprietari, nella quale sia largamente diffusa l'agiatezza e possa da chiunque acquistarsi col lavoro. L'Italia ne trarrà, oltre la ricchezza materiale, anche il vigore morale ed economico. »

* * *

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 10,50 *pom.* — Alla riunione dei *pretoriani* erano presenti una trentina di deputati. Presiedeva Napodano. Notavansi: Lucchini Odoardo, Fili, Faldella, Sant'Onofrio, Sciacca, ecc. Venne deliberato di tenere una viva vigilanza circa l'applicazione della legge secondo le dichiarazioni di Rudinì; di riunirsi nuovamente quando sarà pubblicato il lavoro della Commissione, coordinando l'agitazione presso i Consigli provinciali per la conservazione delle Preture, massimamente rurali.

Il bilancio della pubblica istruzione alla Camera

Un incidente Imbriani.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 2, ore 2,45 *pom.* — L'odierna seduta antimeridiana cominciò alle dieci; i deputati presenti erano scarsissimi. Al banco dei ministri sedevano soltanto i ministri Villari e Rudinì.

Il capitolo 57 origina un incidente.

Colajanni, parlando dei sussidi degli studenti, dice che gli studenti avrebbero notevole aiuto se i libri di testo fossero generalmente meno costosi; quindi cogliendo l'occasione, biasima vivacemente taluni mercimoni per diffondere i libri di testo di nessun valore, ma che fruttano a speculatori. Teme che si prestino al mercimonio anche i funzionari e gli insegnanti.

Cavalletto rincalza che pur troppo c'è del vero nelle accuse di Colajanni. Dice, per esempio, che corre voce che un provveditore agli studi percepisse il cinque per cento sopra lo smercio di taluni libri da lui fatti adottare. (*Commenti vivaci*)

Villari non crede che sussista il fatto, poichè è convinto che i suoi predecessori avrebbero saputo provvedere, destituendo simili funzionari indegni. Tuttavia si riserba di fare indagini, e frattanto egli non ha trascurato di richiamare taluni ispettori i quali influirono sopra gli insegnanti per far adottare i loro libri. (*Benissimo*) Il ministro promette formalmente di volersi occupare della questione dei libri di testo.

Il restante della seduta passò tranquillo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 8,45 *pom.* — Nella seduta pomeridiana finalmente è stato esaurito il bilancio della pubblica istruzione, durante la cui discussione si intese il ministro Villari parlare con alto senno di filosofo e con autorità di uomo di Governo.

Oggi, sopra l'argomento dei sussidi all'istruzione primaria, prese la parola, per la prima volta da che è alla Camera, il Frascara, nuovo deputato di Alessandria, le cui opportune e pratiche osservazioni vennero accolte con espressioni di simpatia e di approvazione.

Anche il Garelli toccò opportunamente della necessità di maggiori aiuti agli asili infantili, specialmente rurali, di cui ha ricordate le benemerenze, specie per le classi meno abbienti. Il ministro gli assicurò che terrà in considerazione le sue raccomandazioni.

In fine di seduta si annunciano varie interrogazioni, fra cui una di Pais « Circa la agitazione antisemita, » e una di Imbriani sui nuovi orari della ferrovia Napoli-Roma.

Biancheri ricorda che ieri la Camera, dietro proposta del presidente del Consiglio Di Rudinì, ha deciso di rinviare tutte le nuove interpellanze a dopo che saranno esauriti i bilanci.

Imbriani: « Ma questo è contro il regolamento! »

Biancheri: « Nossignore! Ecco le il regolamento. » (*Il presidente accenna a leggerlo*)

Imbriani: « Lo conosco, lo conosco!.... L'ho studiato per combattere con lei! (*Ilarità*) Ma il ministro Di Rudinì non può togliere le prerogative alla Camera. »

Biancheri: « Ma se fu la stessa Camera che deliberò!.... »

Imbriani: « Allora la Camera può anche farsi una certa operazione.... » (*Risate*)

A questo punto Branca, ministro dei lavori pubblici, eccezionalmente, si dichiara pronto a rispondere subito all'interrogazione d'Imbriani; ma le risposte del ministro non soddisfano l'interrogante, il quale dice che il nuovo orario è « una conseguenza di quel brutto contratto che furono le Convenzioni ». (*Rumori*)

Imbriani: « Dirò anzi turpitudini! (*Interruzioni chiassose*) Oramai le Società ferroviarie spadroneggiano, mentre, se il ministro volesse, potrebbe ridurle a dovere entro sei mesi. »

L'incidente è esaurito.

La Commissione africana.

Auguri per nozze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, ore 10,40 *pom.* — Un telegramma da Massaua alla *Riforma* reca: « Il capitano Demartino fu invitato dalla Commissione a presentarsi il 10 corrente. La partenza della Commissione è fissata pel 17; Gandolfi non vorrebbe assumere alcuna responsabilità circa l'applicazione del nuovo ordinamento militare; quindi avrebbe deciso di partire avanti la fine di giugno. Alcuni membri della Commissione avrebbero biasimato le trattative fatte, a loro insaputa, con ras Alula da alcuni altri commissari. »

— Biancheri, Baccelli, Giolitti, Faldella, Delvecchio, Gorelli, Turbiglio, Gasco, Chiapusso, Sineo, Ferraris ed altri inviarono a Domenico Berti a Francoforte un telegramma d'augurio per le nozze del figlio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 2 giugno.

Presidenza Biancheri.

Apresi la seduta alle ore 10,10 ant.

Riprendesi la discussione sul

Bilancio dell'istruzione.

I libri di testo.

COLAJANNI parla sul cap. 57 « Assegni per le borse di studi, ecc., a studenti dei Licei e Ginnasi ». Deplora il costo esagerato dei libri di testo, molti dei quali sono mal fatti, e il continuo mutamento dei medesimi; locchè è grandemente dannoso agli studi e alle finanze delle famiglie. Invoca energici provvedimenti perchè la questione dei testi sia risoluta.

GALLO consente nelle osservazioni di Colajanni. Riterrebbe utile un'inchiesta per verificare se esistono abusi e provvedere. Si unisce poi a Cavalletto nel raccomandare maggiore e più rigorosa vigilanza sulle scuole pareggiate, che sono in gran numero nelle mani dell'elemento ecclesiastico.

VILLARI riconosce che la questione sollevata dai proponenti è gravissima. Riconosce altresì molti degli inconvenienti lamentati; assicura che se si verificheranno abusi provvederà con energia. Studierà la questione e la risolverà nel senso di non impedire la libertà dei libri di testo, ma di meglio disciplinarla.

I Convitti nazionali.

SOLIMBERGO parla sul cap. 60 « convitti nazionali ». Osserva che parecchi Convitti lasciano a desiderare sia sotto l'aspetto dell'istruzione che della disciplina e dell'igiene. Perciò si preferiscono generalmente i convitti retti da religiosi. La questione è gravissima; quindi invita il ministro ad ordinare ispezioni improvvise, non interessate, per verificare la condizione delle cose. Richiama anche l'attenzione del ministro sul personale dei convitti, che non ritiene tutto idoneo, e va assai migliorato se si vogliono accreditare i nostri convitti.

RAMPOLDI nota lo sviluppo, con progressione inquietante, della inopia scolastica dei nostri collegi; raccomanda al ministro di occuparsi della grave questione, che in altri paesi ha dato luogo ad opportuni provvedimenti.

VILLARI accetta la raccomandazione di Rampoldi. Rispondendo a Solimbergo nega che nei convitti nazionali l'istruzione sia inferiore a quella delle scuole private e dei seminari; questi sono preferiti solamente perchè fanno pagar meno. Ed il guaio si è che moltissimi gridano contro i preti e poi mandano i figli alle loro scuole. Ad ogni modo riconosce che c'è molto da correggere e studierà i provvedimenti. Consente con Sommonte che il preside del liceo debba essere anche il rettore del convitto; ma in alcuni casi la riunione dei due uffici è impossibile.

Quanto ai collegi militarizzati dichiara che l'esperimento di questi istituti è presso al termine. Egli e il ministro della guerra stanno esaminando i risultati delle operazioni; onde recare ora un giudizio sarebbe prematuro, non dovendosi giudicare *a priori*, ma sulle basi dell'esperienza.

SOLIMBERGO non ha detto che l'istruzione e l'educazione degli istituti ecclesiastici siano migliori che negli istituti nazionali; ha richiamato solamente l'attenzione del ministro sul fatto che quelli sono più frequentati, perchè si studino le cause degli inconvenienti e si provveda. Siccome il ministro stesso ha dichiarato che c'è molto da correggere e che provvederà, così dichiarasi soddisfatto.

Gli Istituti tecnici.

MATERI al cap. 61 « Istituti tecnici » propone e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera delibera che le sezioni di agronomia e di agrimensura degli istituti tecnici siano aggregate alle scuole pratiche del Ministero di agricoltura. » Dimostra i vantaggi economici e didattici che deriveranno dalla sua proposta.

RAMPOLDI, dopo aver notato che gli istituti tecnici danno buoni risultati, raccomanda al ministro di studiare la riforma degli orari, troppo pesanti, e qualche modificazione ai programmi, che vanno sfrondati, e facendo conveniente parte alle esercitazioni pratiche ed alle escursioni scientifiche. Appoggia la proposta di Materi.

RIDOLFI ritiene la proposta di Materi importante e riconosce i vantaggi che essa potrebbe recare. Ma la ritiene prematura, e prega quindi Materi a non insistervi per ora ed attendere la radicale riforma promessa da Villari circa la scuola tecnica, nella quale dovrà pur tenersi conto dell'insegnamento agrario.

VILLARI riconosce con Rampoldi la necessità di semplificare i programmi delle scuole secondarie e degli istituti tecnici. Non può accettare l'ordine del giorno Materi, perchè la sezione di agronomia e di agrimensura degli istituti tecnici ha scopi ben diversi di quelli che hanno le scuole pratiche d'agricoltura.

MATERI non insiste nella sua proposta; riservasi ripresentarla.

Le Scuole tecniche.

ZUCCONI parla sul capitolo 70 « Scuole tecniche ». Osserva che le dichiarazioni del ministro Villari circa la fusione delle scuole tecniche e dei ginnasi inferiori hanno preoccupato molte Amministrazioni comunali, le quali a questa fusione hanno già proceduto con assenso del Ministero. Ora la revoca della fusione stessa perturberebbe molti interessi. Domanda quindi al ministro se non sia il caso di attendere un maggiore esperimento prima di deliberare un provvedimento decisivo.

VILLARI insiste nelle dichiarazioni già fatte. In massima è recisamente contrario alla fusione della scuola tecnica col ginnasio per ragioni didattiche e anche finanziarie. Per qualche caso speciale non ridatasi di prolungare l'esperimento, per vedere poi quali provvedimenti sia il caso di prendere.

Approvansi i capitoli fino al 78.

Sospendesi la seduta alle 12,10.

Seduta pomeridiana del 2 giugno.

Riprendesi la seduta alle 2,15.

Votansi a scrutinio segreto i tre progetti di legge approvati nella seduta antimeridiana di ieri. — Lasciansi aperte le urne.

Riprendesi la discussione d

Bilancio dell'istruzione.

ROSPIGLIOSI, giacchè il ministro ha dichiarato di voler ristabilire l'esame di ammissione alle scuole tecniche e ginnasiali, lo prega di estendere il provvedimento anche per l'ammissione alle scuole preparatorie normali. Inoltre raccomanda che, nella distribuzione dei sussidi agli allievi delle scuole normali, tengasi conto delle condizioni fisiche dei candidati e delle condizioni economiche, e che i sussidi stessi non siano dati se non a condizione che i sussidiati abbiano a prestare un dato numero d'anni di servizio allo Stato.

CUCCHI domanda che si determini bene se i sovraintendenti scolastici debbano essere padri di famiglia come vuole il regolamento. Ritiene poi essere troppo restrittivo il limite di 13 anni per l'ammissione al corso preparatorio della scuola normale.

STELLUTI-SCALA richiama l'attenzione del ministro sull'organico degli ispettori scolastici; lamenta che l'ultima classe, ed è la più numerosa, abbia uno stipendio di 1500 lire, assai inferiore in alcuni luoghi a quello dei maestri. Prega il ministro a ripararvi.

VILLARI è d'accordo completamente con Stelluti e dichiara d'aver già iniziati studi per la soppressione dell'ultima classe d'ispettori. Terrà conto della raccomandazione di Rospigliosi. Quanto alla Scuola di Rovigo risponde a Minelli che per solo errore di compilazione dell'elenco annesso al bilancio essa non è stata compresa fra le scuole governative. Osserva a Cucchi che non è prescritta l'età d'ammissione al corso preparatorio alla scuola normale. Quanto ai sovraintendenti scolastici risponde che la regola è che si nominino fra i padri di famiglia e che per eccezione possano scegliersi fra i cittadini non padri di famiglia. Accenna alla coalizione tra i Comuni e la Provincia di Bergamo per la nomina dei parroci a sovraintendenti, ed in questi casi è indispensabile l'intervento dell'Autorità, perchè le disposizioni della legge non siano violate.

I Giardini d'infanzia.

GARELLI parla dei Giardini d'infanzia e prega il ministro di continuare l'indirizzo saggio iniziato, a proposito dell'istruzione infantile, dal suo predecessore. Desidera maggiore sorveglianza sugli Istituti d'infanzia e che si stabiliscano conferenze perchè tutte le maestre si possano fornire del necessario diploma. Raccomanda altresì che i sussidi siano dati a quegli che veramente mostrano di tenersi al corrente dei progressi e delle discipline che riguardano l'educazione primaria.

VILLARI ha sempre propugnato lo sviluppo dell'istruzione e dell'educazione infantile; si propone quindi di tener in conto grandissimo le giuste osservazioni e raccomandazioni di Garelli.

I sussidi all'istruzione primaria.

FRASCARA lamenta che la maggior parte delle economie introdotte nel presente bilancio facciansi sulle spese dell'istruzione primaria, mentre la lotta contro l'analfabetismo richiede ancora tutti gli sforzi dello Stato. Non si duole per altro della riduzione introdotta nelle varie forme di sussidio, che erano fonte di gravi abusi; e raccomanda al ministro di porre ogni attenzione nella distribuzione delle somme che ancora rimangono per questo titolo. Desidererebbe che tali sussidi si erogassero preferibilmente a maestri elementari ed alla diffusione delle scuole complementari e dell'insegnamento agrario nei Comuni rurali.

Pei maestri elementari.

PANSINI, in nome dei colleghi Santini, Nasi Nunzio, Sani S., Rampoldi, Imbriani, Stelluti, Ronchetti, Tabacchi, Vendemini e Diligenti, propone e svolge al capitolo 84, che riguarda le retribuzioni a titolo d'incoraggiamento ad insegnanti elementari distinti e le retribuzioni per insegnanti nelle scuole serali e festive per gli adulti e nelle scuole complementari od autunnali (stanziamento di L. 450,0.0), la seguente proposta:

« La Camera, convinta che la riduzione fatta sul « capitolo 84 sia eccessiva per le dolorose condi« zioni degli insegnanti, aumenta la somma stabilita « a L. 500,000. »

Raccomanda poi di distinguere i premi per i maestri distinti dalle retribuzioni per gli insegnanti nelle scuole serali, ecc., ed aggiunti, potendosi riparare [illegible] le seconde.

VILLARI non accetta. Dice di non aver troppa fede nell'efficacia delle scuole serali; accetta poi la distinzione degli stanziamenti.

GALLO, relatore, accetta la proposta Pansini.

La Camera respinge la proposta di Pansini ed altri, ed approva i capitoli 81 e 85.

Le Scuole, i Comuni e lo Stato.

TRIPEPI ritiene insufficiente lo stanziamento di due milioni al capitolo 86 per concorso dello Stato nelle spese che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari. Sa che il ministro appoggiasi ad un parere del Consiglio di Stato per scemare il concorso a molti Comuni; ma egli ritiene erroneo quel parere.

GIOVANELLI, dopo aver notato che la riduzione rilevante proposta al capitolo contrasta colla legge 11 aprile 1886, che stabilisce gli stanziamenti a tre milioni, lamenta che non siano stati allegati al bilancio gli elenchi dei Comuni sovvenuti come la legge prescrive. Domanda poi come si possa fare assegnamento sui residui di L. 3,480,000; mentre, se essi non sono impegnati, avrebbero dovuto per la legge di contabilità essere passati in economia. Afferma che moltissimi Comuni non ebbero le loro domande soddisfatte che giacciono da qualche anno alla Minerva; e dice perciò essere impossibile e fuori luogo qualunque economia in questo servizio. Prega poi il ministro a promettere che a favore dei Comuni darà esecuzione agli impegni assunti dal Governo con legge.

MEZZABIO non comprende le economie della legge. Osserva che è dubbia l'affermazione dell'esistere i 3 milioni e più di residui, poichè il ministro Boselli ebbe a dichiarare che, se molte domande di Comuni non avevano potuto avere nello stesso anno soddisfazione, gli era per esaurimento dei fondi stanziati nel capitolo. Prega quindi il ministro di esaminare bene come stanno le cose e di unire al bilancio di assestamento il quadro dimostrativo delle somme effettivamente spese e impegnate a proposito di questo capitolo.

GALLO, relatore, riconosce che la questione è gravissima. La Commissione del bilancio la lasciò irresoluta perchè mancavano dati di fatto. Prega perciò che essa si rimandi al bilancio d'assestamento; allora, quando si avranno tutte le necessarie informazioni, potrà prendersi un'opportuna deliberazione.

VILLARI sostiene che i residui attivi ascendono a circa 3 milioni e mezzo, e realmente esistono, e con essi può provvedere più che sufficientemente all'applicazione della legge ed agli obblighi che essa impone verso i Comuni. Mantiene quindi lo stanziamento come fu proposto. Del resto non ha difficoltà che la questione sia rimandata al bilancio d'assestamento.

Levasi la seduta alle ore 6,45 pom.

Disordini finanziari in un Orfanotrofio africano.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — In seguito a gravi dissesti finanziari verificatisi nell'Orfanotrofio diretto da padre Bonaventura, il generale Gandolfi ordinò la sospensione del sussidio governativo.

I viaggiatori tedeschi catturati dai briganti turchi.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il banchiere Israel, rilasciato per raccogliere la somma chiesta dai briganti, giunse nel pomeriggio. Radowitz stamane fece immediatamente le pratiche necessarie presso il sultano e la Porta onde assicurare anzitutto le vite dei catturati, trovò la massima buona volontà e spera pure di procurare la somma richiesta. Israel col denaro ritornerà a Kirkilisse, luogo destinato dai briganti, che sono greci e non maomettani.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Dopo un lungo colloquio del segretario di Stato Marschal coll'ambasciatore turco, è giunto oggi da Costantinopoli un dispaccio dichiarante che la Porta ha ordinato il pagamento immediato della somma di 200,000 franchi domandata dai briganti. Il banchiere Israel, accompagnato dal dragomanno dell'Ambasciata e da un impiegato della Banca Ottomana, è già in viaggio per liberare i viaggiatori catturati, consegnando ai briganti la somma.

La *Nordd. Allg. Zeitung* annunzia che la Porta espresse al Governo tedesco il rincrescimento per l'incidente del deviamento del treno a Tscherkeskoei, promettendo la pronta e severa punizione dei briganti. Spera che le truppe spedite da Costantinopoli si impadroniranno presto dei briganti.

Un' interrogazione di Labouchère sugli impegni anglo-italiani.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — *Camera dei Comuni*. — Fergusson rispondendo all'interrogazione di Labouchère riguardo al discorso detto dall'on. Chiala il 14 maggio nella Camera italiana e particolarmente riguardo agli impegni fra l'Inghilterra e l'Italia, dichiara che la questione degli impegni assunti dal Governo inglese si discusse completamente alla Camera dei Comuni nel 1888 in occasione dell'emendamento proposto da Labouchère all'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il Governo non ha nulla da aggiungere alle spiegazioni date in quell'occasione e nella risposta a un'interrogazione di Labouchère fatta il 17 luglio 1889.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, ore 8,45 *ant.* — Sotto il titolo *Quadruple alliance* il *Figaro* pubblica una lettera del deputato Millevoye indirizzata al deputato inglese Labouchère. Vi si afferma che il principe Napoleone (Gerolamo) gli disse che nel gennaio 1890 il re Umberto gli dichiarò avere promessa formale scritta che la flotta inglese si unirebbe all'italiana nel difendere le coste d'Italia contro la Francia. Il *Figaro* fa seguire questa lettera da altra di Poignant, un intimo di Napoleone, il quale conferma tali dichiarazioni.

Nonostante tali rivelazioni e tali conferme, noi restiamo molto scettici di fronte alla lettera del deputato Millevoye non tanto perchè essa discorra di una situazione politica sostanzialmente inesistente quanto perchè crediamo inesistenti le forme di quella politica. Innanzi tutto — quand'anche l'impegno scritto esistesse — ci sembra inverosimile che un tale segreto di Stato possa venire in luce per una via quale è quella indicata dal Millevoye. Ma poi sappiamo benissimo quale è la condotta dell'Inghilterra verso le potenze europee.

Il *Foreigne Office* ha, nella sua politica, una tradizione: quella di non stringere mai con le nazioni trattati scritti. L'Inghilterra, per le condizioni sue, può accostarsi a questa o a quella Potenza europea, a questa o a quella lega di interessi, senza vincolarsi con trattati scritti. Non è un mistero il suo favore verso la triplice alleanza: oramai tutti sanno altresì dei buoni accordi che regnano fra l'Italia e l'Inghilterra, per quanto riguarda l'equilibrio nel Mediterraneo, la politica coloniale africana e la questione d'Oriente.

Per tutte queste relazioni non esistono scritte che le convenzioni recenti per le rispettive zone d'influenza nell'Africa eritrea. D'altra parte la stessa risposta data da Fergusson a Labouchère — la quale suona un vero *fin de non recevoir* — ci dimostra che nulla di nuovo esiste nella politica anglo-italiana. In sostanza poi, scritto o non scritto, l'accordo esiste e la triplice gode l'appoggio morale dell'Inghilterra, appoggio morale che, all'occorrenza, si capisce, potrebbe anche tradursi in materiale.

La legislazione sociale in Francia.

Il raccolto del grano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Il Governo presenterà alla Camera nella settimana prossima un progetto di assicurazione degli operai. Il progetto assicurerà agli operai francesi, dopo 30 anni di lavoro, una pensione annua da 300 a 600 franchi. I padroni, lo Stato e gli operai contribuiranno alla costituzione della Cassa di riposo. La spesa annua da parte dello Stato è prevista in cento milioni di franchi.

— Secondo notizie pervenute alla Borsa di commercio è probabile che il raccolto del grano in Francia sarà dei 2[illegible] dell'ordinario.

Il processo politico del Canton Ticino.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Ventun deputati della Sinistra del Consiglio nazionale presentarono una mozione in favore dell'amnistia ai cittadini implicati negli avvenimenti del Canton Ticino nel 1889 e 1890.

La questione monetaria in Austria-Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — In una riunione della Commissione del bilancio il ministro delle finanze, rispondendo ad analoga interrogazione, disse impossibile rispondere sullo stato attuale della questione del tipo monetario perchè i negoziati tuttora continuano. La stabilità del valore ha alta importanza per l'Austria-Ungheria, e secondo il ministro è ottenibile soltanto mediante l'impiego dell'oro. Il bimetallismo attualmente è impossibile; la questione è la maniera di ottenerlo, di mantenere l'oro e i sacrifici che imporrà al bilancio tuttavia in discussione. Le difficoltà sono grandi e richiedono precauzioni; ma occorre sempre avere in vista la stabilità del valore.

Il fucile di piccolo calibro in Russia.

Gli israeliti.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — Lo czar approvò il modello del nuovo fucile di piccolo calibro.

— Il *Novoje Vremia* smentisce che vogliasi fare un nuovo censimento degli israeliti ed aggravarne le espulsioni.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 5 pom. — Grano, sostituto procuratore generale alla Corte d'appello di Messina, è applicato alla Procura generale della Corte d'appello di Catania — Allocati, presidente del Tribunale di Rieti, è traslocato a Modena — Salerno, presidente del Tribunale di Gerace, è traslocato a Rieti — La Cara, giudice a Siracusa, è nominato vice-presidente del Tribunale di Lucera.

Godi, giudice a Parma, è nominato vice-presidente del Tribunale di Teramo — Romano, giudice a Messina, è traslocato a Catania — Grimaldi, giudice a Catania, è traslocato a Messina — Palmieri, giudice a Velletri, è traslocato a Roma — Chirintti, giudice a Portoferraio, è traslocato a Velletri.

Giandedio, pretore a Misilmeri, è nominato giudice a Caltanissetta — Peyrani, sostituto procuratore al Tribunale di Cuneo, è traslocato a Torino — Barli è nominato vice-pretore a Ormea. — Si accettano le dimissioni di Vercellesi, vice-pretore del mandamento di San Vincenzo (Genova).

De Amicis a Milano per la commemorazione di Garibaldi

L'illustre Edmondo De Amicis, che con tanto splendore di forma commemorò l'altra sera Garibaldi al teatro Vittorio Emanuele, fu invitato ad andare a Milano per tenere un'altra commemorazione di Garibaldi a scopo di beneficenza. Edmondo De Amicis, che unisce all'alto sentimento artistico cuore di filantropo, accettò l'invito per domenica prossima.

Un disastro in Val di Susa.

In seguito ad un improvviso nubifragio risoltosi ieri, i torrenti della val di Susa si gonfiarono straordinariamente. Il torrente Biancone (affluente della Dora) ha straripato inondando i territori di Chiusa, Sant'Ambrogio e Sant'Antonino. S'ignora se vi siano vittime umane. La notizia ci viene portata al momento di andare in macchina.

Per l'edizione di questa sera nuovi ragguagli.

BORSA UFFICIALE.

3 giugno.

Rendita Corso medio d'ufficio 93 97 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 42 1/2 101 52 1/2	— — — —
»	101 42 1/2 101 52 1/2	— — — —
Svizzera	101 10 — 101 20 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 37 — 25 39 —
Id. lungo	— — — —	25 37 — 25 39 —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 3 giugno. — Mentre sussiste in buona parte la ripresa dei valori e segnatamente dei titoli ferroviari, abbiamo qualche regresso nella Rendita, non più così ardita e ferma. Anche il *Mobiliare* ha dato qualche segno di debolezza in chiusura.

Rendita cont. 93 95 94 —.

Rendita fine 94 27 94 22.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	445 50 444 —		Cred. Ind.	191 — — —
Torino	362 — 363 —		Ferr. Mer.	691 — nom.—
B. S. (A)	80 — — —		Ferr. Med.	520 50 521 50
Serie B	78 — — —		Fondiaria	8 — nom.—
Tiberina	23 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 70 — 70 50.

La vertenza italo-elvetica.

Il fatto ci è noto. Nello scorso dicembre, in Mendrisio, parecchi cittadini ticinesi invasero la bottega di certo Cortelezzi, italiano, maltrattando lui e sua moglie. Anche uno dei ticinesi nella rissa restò ferito.

La Sezione d'accusa avendo ora rinviato al giudizio il solo Cortelezzi, ed avendo dichiarato non luogo a procedere contro gli aggressori, il console italiano, per mezzo del ministro a Berna, fece richiamare l'attenzione del Governo federale sul contegno parziale e poco corretto tenuto in questa circostanza dal commissario del Governo e dal giudice istruttore di Mendrisio.

Ora leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* di Lugano (31 corr.):

« **Conflitto coll'Italia?** — Un telegramma privato da Bellinzona alla *Nuova Gazzetta di Zurigo* annuncia che in seguito all'asprezza con cui talune Autorità ticinesi hanno agito contro alcuni italiani domiciliati in Mendrisio, il sig. console Marazzi ha praticato un'inchiesta, le cui risultanze furono trasmesse al suo Governo. Ora sarebbe giunta dal Ministero italiano al Consiglio di Stato del Ticino una Nota, con cui, assumendo la protezione dei propri connazionali, riconosce fondati i loro lamenti e *domanda la destituzione del commissario di Governo Ginella e del giudice istruttore Primavesi*.

« Riproducendo questo telegramma del foglio zurigano, noi facciamo le nostre più ampie riserve, almeno circa la forma in cui è stilizzato. Infatti, per chi conosce come sono regolate le relazioni tra i Cantoni e gli Stati esteri, per cui tutti gli atti devono passare per il tramite del Consiglio federale, troverà per lo meno strano che il Ministero italiano siasi rivolto direttamente al Consiglio di Stato del Cantone Ticino, come apparirebbe dal telegramma bellinzonese. D'altra parte poi ci sembra esagerato e fuor affatto delle consuetudini diplomatiche che uno Stato abbia a chiedere *ipso facto* e senz'altra formalità ad un altro, col quale si mantengono le migliori relazioni, nientemeno che la *destituzione di due dei principali funzionari pubblici*.

« Però, siccome è raro che tuoni senza far temporale, come si suol dire, così crediamo che qualche cosa di positivo e di grave ci sia; anzi ci si assicura che i nostri *governanti* si mostrino assai imbarazzati del brutto impiccio in cui si trovano incolfati. Ma non hanno proprio che a recitare il *confiteor*.

« Comunque sia, siccome tutto il male non vien per nuocere, così speriamo che anche questo incidente serva una buona volta a far aprire gli occhi ai signori d'oltre il Gottardo, e li convinca finalmente del come sia amministrata la giustizia nel nostro paese. »

A proposito di questa vertenza riceviamo dal nostro corrispondente le seguenti informazioni:

Lugano, 1° giugno.

(ZETTA) — Un telegramma da Berna vi avrà accennato ad una vertenza fra il Governo italiano e quello svizzero; però è più esatto dire Governo cantonale ticinese. Ora ecco come andarono le cose che furono causa di questa vertenza diplomatica. Premetto che posso garantire dell'esattezza dei fatti. Nel mese di dicembre dell'anno scorso avvenivano in Mendrisio (chiamato borgo di Mendrisio, ed è la penultima stazione ferroviaria prima di arrivare alla frontiera di Chiasso) varii atti di prepotenza da parte di alcuni, come debbo dire?.... bravi del partito conservatore.

Si trattava per lo più di bravate senza conseguenze serie, come fermare di notte cittadini e costringerli ad andarsene a casa, fare dello strepito sotto le finestre di qualche avversario politico, ecc. Nella notte tra il 26 e il 27 dicembre vennero danneggiate l'insegna e la vetrina del cartolaio Cortelezzi, italiano, il quale, per sfogare il suo risentimento, quando s'accorse del commesso vandalismo e immaginando quali potevano esserne gli autori, appiccicò, — e invero l'idea non era troppo felice, — alla vetrina un biglietto con sopra scritto: *Questi vigliacchi di conservatori che han fatto la rottura la pagheranno*.

Di qui parole fra il Cortelezzi e certo Camponovo, un giovane conservatore che quegli supponeva autore del danno; parole che generarono una colluttazione nella pubblica strada. E il Camponovo rimase leggermente ferito. Niente quindi di grave, abbenchè non certo cosa da approvarsi. Grave invece la circostanza che il commissario di Governo a Mendrisio nulla abbia fatto per por fine a codeste beghe, mentre non è supponibile che egli non fosse a conoscenza dei fatti.

Del resto non c'è da meravigliarsi quando si pensi che questo funzionario appartiene al partito conservatore e quindi a tutt'altro disposto che a richiamare al rispetto delle leggi e delle convenienze i suoi amici politici, e per di più poco favorevole agli italiani, che nella sua fantasia ritiene amici dei liberali e per conseguenza nemici dei conservatori.

Dunque alla condotta partigiana e a questo pregiudizio del rappresentante del Governo ticinese a Mendrisio si deve imputare la principale causa di quanto avvenne in seguito; imperocchè si comprende facilmente che se quel commissario avesse fatto subito e senza partigianeria il suo stretto dovere, nè il Cortelezzi, nè il Camponovo avrebbero continuata la questione.

* * *

Ecco invece come ne nacque. Il Camponovo, avendo avuto la peggio nella colluttazione, andò in cerca di alcuni della sua famiglia e di vari amici, e formata una comitiva di una ventina di persone, irruppe nella bottega del Cortelezzi. Il Cortelezzi, e lo si capisce, solo contro venti, dovette pigliarsi tutte le bastonate.... conservatrici che gli cadevano addosso; e la moglie sua non lo potè aiutare perchè teneva al seno un bambino lattante.

Ciò avvenne verso il mezzogiorno. Ebbene, che cosa credete che abbia fatto il commissario? Non lo indovinereste mai. Fa arrestare il Cortelezzi solo, gli altri li lascia liberi; non basta; ma nemmeno li chiama a dare spiegazioni di quanto avevano fatto u.... bastonato!

E come se ciò non fosse sufficiente, il Cortelezzi, contro una disposizione della Costituzione federale, viene trattenuto in arresto cinque giorni senza alcuna formalità di giudizio; e vi sarebbe probabilmente ancora se il regio console non avesse fatto le sue rimostranze.

Ma proseguiamo avanti. Tanto per vestire la cosa di una certa apparenza di legalità, il commissario, senza nessuna preliminare inchiesta, deferisce il Cortelezzi al giudice istruttore, avv. Primavesi, altro conservatore dei più caldi, il quale, per non scontentare il partito, non fa nulla, anzi fa peggio, e cerca in-

durre il Cortelezzi a firmare una dichiarazione in cui egli ammette che tutti i torti sono suoi e che le ragioni stanno dalla parte dei violatori del domicilio e dei bastonatori.

Di fronte a una tale ingiustizia, il nostro console non poteva starsene colle mani alla cintola. Se non che ai buoni uffici del console, che tendevano a condurre ad un componimento fra le parti, oppure a un processo contro *tutti* i colpevoli senza distinzione di partito nè di nazionalità, il giudice istruttore ed il commissario risposero dopo cinque mesi dai fatti denunziati coll'imbastire in qualche maniera un simulacro di istruttoria, destreggiandosi così da far sì che la Camera d'accusa emettesse un decreto con cui si dichiarava non luogo a procedere contro gli aggressori e si rinviava al giudizio il solo Cortelezzi.

Dalla verità dei fatti succennati, chiaramente risulta che il decreto della Camera d'accusa è una mostruosità giuridica e per giunta una vera [illegible] di riguardo al rappresentante il Governo italiano. Perchè è evidente che le Autorità di Mendrisio intesero in certa maniera di rispondere con una [illegible] provocazione alle pratiche conciliative del console, e così violarono maggiormente gli accordi internazionali.

In questo modo deve essere stata interpretata la cosa a Berna dove — e lo si deduce dai telegrammi — si è dispiacenti che il Governo cantonale, abbenchè presieduto da quell'intelligente uomo di Stato che è il Soldati, non diremo si sia lasciato influenzare, ma abbia lasciato correre certe cose senza prendere alcuna misura e in certo modo abbia permesso che gli elementi più intransigenti abbiano ancora ad avere un potere, mentre l'egregio Soldati dovrebbe saperli padroneggiare anche per il bene del Cantone e per quello stesso spirito conciliativo che egli pose a base del suo programma quando salì al Governo. Allora il Soldati dichiarò che egli non potrà mai essere un clericale, e si mostrò anche sincero amico degli italiani.

A buon conto vi posso assicurare che le Note scambiatesi prima fra il console e il Governo ticinese, poi fra il Governo italiano e il Governo federale, furono sempre improntate alla più schietta cortesia, come si conviene fra due nazioni amiche, la cui amicizia, è a sperarsi, non sarà intorbidata dalla presente vertenza, dovuta piuttosto alle divisioni della politica interna che a una vera contesa di nazionalità.

Crisi passate e battaglie future a Milano

Due Congressi - Feste di maggio.

Milano, 2 giugno.

(spb) — La crisi municipale è passata, risolvendosi nel modo che si prevedeva, e di essa momentaneamente non se ne parla più. Se ne parlerà però e molto alle imminenti elezioni parziali, che saranno una battaglia senza quartiere, giacchè tanto un partito quanto l'altro vogliono avere la maggioranza nel Consiglio. La massa degli elettori è impenetrabile e non si possono quindi far dei pronostici. A quanto però sembra, il partito clericale prenderà viva parte alla lotta, ma non si sa se per appoggiare la parte moderata o se per portare una lista propria.

***

Intanto abbiamo avuto nientemeno che due Congressi: uno della pace e l'altro degli insegnanti. Il primo durò due giorni col relativo banchetto, e fu piuttosto una seduta preparatoria al grande Congresso di Roma, che un Congresso esso stesso. Il secondo ebbe la durata di poche ore e fu semplicemente un'adunanza allo scopo di fondare una Società fra insegnanti: grandi personalità non v'erano, e gli intervenuti appartenevano tutti alla Lombardia.

Nè al primo Congresso nè al secondo il pubblico ha dimostrato d'interessarsi gran che.

***

Le cosidette feste di maggio hanno avuto iersera il loro epilogo all'Arena. L'anfiteatro era stato allagato per la circostanza, e vi si eseguirono tre regate di canotti, lancie e sandolini di poco interesse. Ciò che specialmente aveva attratto il pubblico era il concorso di fuochi artificiali acquatici, ed invece questo si ridusse a ben misera cosa. Il pubblico fischiò, e, come si suol dire, gli spettacoli mancati, gettò tutto in acqua, le sedie e diede fuoco a qualche pennone tanto per spassarsela e compensarsi del denaro mal speso.

In seguito a così grosso fiasco parte del Comitato delle feste di maggio è dimissionaria, volendo colle dimissioni riconoscere, se non altro, il loro torto di essersi fidati di loro stessi e di non essersi rivolti per aiuto a persone competenti.

Giorni sono un giornale umoristico milanese aveva una riuscitissima caricatura in cui un individuo, di quelli che crederebbero colpa il mancare ad uno spettacolo, si domanda preoccupato a che ora dovrà alzarsi per assistere a tutti i divertimenti, per modo di dire, che si hanno a Milano in questi giorni.

Difatti, non contenti di aver portato a quattro le giornate di corse, si annunciano ora due nuove riunioni a San Siro per la metà di questo mese; una vera mania che non credo neppure possa far bene ad una città distogliendola dalle cure e dagli affari, non trascurabili certo in questo momento di crisi.

La crisi municipale a Napoli

Una polemica interessante — 3 nuovi deputati: Afan de Rivera, Billi, Altobelli — Il ritorno di Billi — Un professore ricattatore.

Napoli, 31 maggio.

(Nox) — Ier l'altro, dopo che il Consiglio comunale respinse con 26 voti contro e 25 a favore un ordine del giorno accettato dalla Giunta, il sindaco e gli assessori rassegnarono le loro dimissioni.

Ieri il Consiglio volle riparare ai pericoli di una nuova crisi e deliberò di non voler tener conto delle dimissioni.

Intanto, anche se il sindaco e la Giunta ritorneranno al loro ufficio, la composizione non può dirsi ne la migliore, nè la più sicura. L'amministrazione tira avanti alla meglio, senza un forte criterio direttivo. Manca non solo di coesione, ma di omogeneità, e non gode punto nel paese una fiducia illimitata.

Il sindaco è pieno di buone intenzioni e di buona volontà, ma non ha nessuna pratica di amministrazione, nè alcun ascendente sulla Giunta e sul Consiglio.

Il prefetto e il Ministero cercano evitare per quanto è possibile l'intervento di un commissario *regio*. Ma si tratta, pur troppo, di un pericolo tutt'altro che lontano e tutt'altro che difficile.

***

Ferve qui fra il *Don Marzio*, che ha intrapreso ora le sue pubblicazioni, e il vecchio *Roma* una polemica che non manca d'interesse.

Don Marzio assicura che gli onorevoli Branca e Della Rocca, anche ora che sono al Governo, percepiscono lo stipendio di censore del Banco di Napoli.

Veramente il caso dell'onorevole Branca sarebbe ancora più strano di quello dell'onorevole Della Rocca.

Egli è nello stesso tempo vice-presidente del Consiglio di amministrazione (carica molto onorifica, ma non retribuita) e censore (carica molto meno onorifica, ma ben retribuita). Insomma, l'on. Branca deve essere, curiosa anomalia, censore di quello stesso Consiglio di cui è vice-presidente.

Ma, dal momento che gli onorevoli Branca e Della Rocca sono andati al Governo, essi, naturalmente, non dovrebbero percepire uno stipendio che vien loro dato per un ufficio che non adempiono e cui non possono adempiere.

Ora *Don Marzio* afferma che così l'on. Branca come l'on. Della Rocca si fanno invece pagare regolarmente e che hanno già percepiti gli stipendi di febbraio, marzo e aprile.

Roma invece si crede autorizzata a smentire il fatto, mentre *Don Marzio* torna a confermarlo. La polemica non manca d'interesse, e qui molti la seguono appassionatamente. Ma è sperabile che i fatti dimostrino come la ragione sia tutta dalla parte del *Roma*.

***

Oggi sono stati eletti deputati nel I Collegio di Napoli gli onorevoli Afan de Rivera, Altobelli e Billi. Voi sapete tutte le ragioni per cui l'elezione di Napoli fu annullata e per cui furono convalidati soltanto il Mazzella e l'Ungaro. Sapete come il Turi e il Grasso, deputati uscenti, non si ripresentarono, il primo perchè dubitava fortemente di non essere eletto, come egli stesso scrisse in una lettera aperta agli elettori, il secondo perchè volle fare un brutto sfogo personale contro l'on. Nicotera, che aveva cercato invano [illegible] votandogli in favore il 4 maggio, quando sperava che l'elezione di Napoli sarebbe stata convalidata.

La elezione degli onorevoli Altobelli, Afan de Rivera e Billi non ha trovato ostacoli, poichè nessun candidato si presentava contro di loro.

Rientra così nella vita politica l'on. Billi, che pareva dovesse restarne per sempre lontano. Non solo egli non era più deputato, ma non era stato eletto nemmeno consigliere provinciale. Perfino gli antichi amici e colleghi lo avevano abbandonato, ed egli era e si considerava egli stesso come uomo finito. Invece torna ora alla Camera senza ostacoli e senza nemmeno il fastidio di una qualunque parvenza di lotta.

I tre eletti sono, naturalmente, seguaci dell'onorevole Nicotera, cui sono legati da antica amicizia e della cui lista fecero parte nel novembre scorso.

Ma l'elezione di Napoli non ha punto carattere politico, nè in questa occasione avrebbe potuto averne.

***

Ha fatto qui grandissima impressione l'arresto dell'avv. Francesco Marino, professore pareggiato di diritto internazionale nella nostra Università.

Il Marino, dopo aver tentato con male arti di sposare una signorina con oltre 500,000 lire di dote, tentò di fare un ricatto al padre della fanciulla, cui chiese 2000 lire mediante lettere minatorie, firmate da una ipotetica Associazione la *Mano nera*. In questa brutta faccenda entra pure un monaco alcantarino, nella cui cella furono trovate fotografie oscene e libri.... non liturgici.

Il Marino aveva tentato l'anno scorso di sposare la cognata dell'on. Arcoleo. Esercitava a Napoli l'avvocatura e all'Università insegnava, bene o male, e piuttosto male che bene, quella ipotetica scienza che risponde al nome di diritto internazionale.

Il processo del Marino sarà molto interessante. Il Marino era a Napoli molto conosciuto, e il tentato ricatto è stato anch'esso commesso a danno di persone assai note.

Le Convenzioni marittime.

Un articolo del "Fanfulla" contro il Ministero.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore 10,35 pom.* — La Stampa romana si occupa oggi del progetto delle Convenzioni marittime firmato dal ministro Branca.

La *Tribuna* elogia il progetto per la parte riguardante il servizio nel Mediterraneo, ma lo critica invece per la soppressione della linea delle Indie e per aver cancellato l'obbligo imposto dal ministro Lacava di costruire, cioè, in Italia tutto il materiale necessario per la marina mercantile.

Il giornale romano dimostra come la clausola posta dal ministro Branca sia una lustra ed una illusione, e fa voti perchè Governo e Parlamento modifichino le Convenzioni stesse.

Il *Fanfulla* poi dimostra come l'on. Di Rudinì sino dal 1875 fosse del parere di imporre l'obbligo assoluto e ben definito della costruzione in Italia del materiale, e chiude il suo articolo dicendo di non sapere come, essendo presidente Di Rudinì, il Branca abbia potuto dar di frego a quest'obbligo. Soggiunge poi il *Fanfulla* che tali Convenzioni mostrano essere il Ministero in contraddizione col programma economico in nome del quale il Ministero stesso assunse il potere, ed essere ancora in contraddizione con i più vitali interessi del Paese.

Domanda infine il giornale romano se sia lecito al Branca alterare il programma del Governo, e se Rudinì possa permettere che si faccia strazio di idee armonizzanti con i più sacri principii economici e col benessere d'Italia.

La partenza del Re da Monza.

MONZA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 2. — Il Re è partito per Roma in treno speciale alle 11,30 ant. Le Autorità civili e militari, gli Istituti di educazione ed i sodalizi cittadini gli fecero una imponente dimostrazione. Il Re raccomandò al sindaco di sollecitare l'attuazione del progetto dell'Ospedale.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore 11,35 pom.* — Oggi, alle 3, il Re fu di passaggio per la stazione Brignole; le Autorità cittadine si recarono ad ossequiarlo. Caso insolito, il Re scese dal treno e si intrattenne a conversare affabilmente col sindaco.

Il Re ha bellissimo aspetto e si mostrò allegro. Quando ripartì la folla numerosa lo applaudì.

La commemorazione di Giuseppe Garibaldi

A Roma.

ROMA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore 9 pom.* — Oggi, anniversario della morte di Garibaldi, la bandiera nazionale è stata issata sulla torre del Campidoglio. Durante la mattinata varie Associazioni portarono corone al busto dell'eroe nelle sale municipali. Il sindaco Caetani di Sermoneta ha inviato un telegramma alla famiglia radunata a Caprera. Nel pomeriggio il corteo delle Associazioni popolari e politiche, radunato in piazza del Popolo, secondo il programma prestabilito, mosse verso il Campidoglio. Ci saranno state una trentina di bandiere. Drappelli di garibaldini in costume portavano la corona; traversarono il Corso e salirono al Campidoglio, ove il deputato Cavalli di Vicenza, ex-garibaldino, pronunciò patriottiche parole con allusione ai fratelli ancora irredenti. (*Vive acclamazioni*) Numerose guardie e carabinieri. Nessun incidente.

A Caprera.

MADDALENA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 2. — La commemorazione di Garibaldi a Caprera fu molto commovente. Erano presenti Menotti, Ricciotti, la vedova Garibaldi, Canzio, le loro famiglie, Cavallotti, Cariolato, rappresentanze dei Reduci di Roma, della Loggia Massonica di Civitavecchia, il Municipio e molti cittadini di Maddalena. Preceduto dalla famiglia Garibaldi, apriva il corteo il Consiglio comunale di Maddalena. Seguivano gli amici e le rappresentanze. Cavallotti pronunciò sulla tomba un breve discorso. Menotti Garibaldi ringraziò il Municipio di Maddalena delle cure e delle attenzioni sempre prodigate alla memoria dell'eroe. Avendo notato che la corona del re Umberto non era sulla tomba, e ciò onde non si guasti, desiderò che oggi vi venisse collocata, ciò che subito fu fatto.

Nelle altre città.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore 10,30 pom.* — Per la commemorazione di Garibaldi oggi alcune Associazioni operaie si recarono al Famedio a portare una corona sul busto dell'eroe.

Il professore Sinigaglia tenne un discorso all'aperto, che fu molto applaudito. Alle 9 di stasera si tennero due conferenze commemorative. La prima fu tenuta dal deputato Mirabelli alla Cannobbiana, e più che una commemorazione fu una carica contro la triplice alleanza. L'oratore parlò anche di Oberdank e fu perciò interrotto da un ispettore di pubblica sicurezza.

La seconda conferenza fu tenuta dal marchese Pareto al Consolato Operaio e fu ispirata a sentimenti di pace.

Ad entrambe queste due commemorazioni assisteva un pubblico numeroso.

BOLOGNA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore 11 pom.* — Oggi alcune Associazioni operaie con le loro bandiere, seguite da molta folla, portarono corone sulle lapidi e sul busto di Garibaldi. L'operaio Carloni ed il professore Mattioli tennero discorsi commemorativi. Paolo Fambri tenne una conferenza a favore dei ciechi, che fu applaudita.

GENOVA (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 2, *ore 10,10 pom.* — Questa sera, alle 7, moltissime Società operaie, con alla testa i Reduci Garibaldini, i Mille, i Superstiti di Mentana, adunatisi in ordinato corteo presso l'Albergo dei Poveri, si recarono percorrendo le vie principali della città, con musiche e bandiere abbrunate, [illegible] ove l'Eroe leggendario soggiornò nel 1880 e sul busto di bronzo che sorge nell'aula del Consiglio [illegible] palazzo Tursi.

Quivi ricevette le rappresentanze delle Società il sindaco senatore Doria, attorniato da assessori e consiglieri. Furono pronunciati vari discorsi inneggianti al Grande Condottiero.

NOVARA. — (*Nostra lett.*, 2 giugno). — (Grunio). — Oggi, ricorrendo il nono anniversario della morte di Garibaldi, le Associazioni di mutuo soccorso esposero le bandiere abbrunate. Per cura del Consolato Operaio fu posta una corona di fiori freschi sul monumento a Garibaldi. È pure uscito un numero unico dedicato a Garibaldi e scritto da operai.

La degradazione di un ufficiale.

Leggiamo nell'*Arena* del 2:

« Il Tribunale Supremo di guerra e marina avendo respinto il ricorso in nullità della sentenza che condannava il sottotenente contabile Giuseppe Righi ad anni 14 di reclusione ordinaria previa degradazione, la sentenza si rese esecutiva. (Il Righi aveva disertato asportando 42,000 lire affidategli dalla Cassa militare).

« Ieri stesso, nell'interno della caserma di Campo Fiore, si procedette alla degradazione del Righi.

« V'era un battaglione del 51° fanteria con bandiera e musica ed una rappresentanza di tutte le armi del presidio, agli ordini dell'egregio maggiore cav. Cotti-Caccia.

« Le finestre del quartiere dell'8° artiglieria che danno sul cortile dove avveniva la dolorosa funzione erano gremite di soldati.

« Il signor maggiore lesse con ferma ed alta voce la sentenza e quindi pronunciò la formola regolamentare della degradazione. Seguita la quale il Righi fu consegnato ai Reali carabinieri, i quali, ammanettatolo, lo condussero agli Scalzi nello stesso carro di ambulanza che aveva servito a condurlo dalle carceri militari a Campofiore. »

TORINO-SPORT

Seconda giornata delle corse a Torino.

Giovedì si corre il premio **Principe Amedeo**, la classica prova dei tre anni vinta in quest'ultimo lustro da *Ring Bruce* (1886), *Pythagoras* (1887), *Filiberto* (1888), *Gullane* (1889), *Fitz-Hampton* (1890). Lo stesso giorno avrà luogo il *Military* con nove ufficiali inscritti, e la gran prova di 4000 metri.

I biglietti saranno vendibili alla sede della Società, Galleria Subalpina, mercoledì 3, dopo mezzogiorno, e giovedì 4, sino a mezzogiorno.

La seconda giornata del Concorso ippico

La seconda giornata del Concorso ippico nei locali del Veloce-Club, sul corso Dante, non riuscì inferiore alla prima per l'interesse che offrirono gli esercizi ippici che furono eseguiti e per il pubblico numerosissimo e scelto che vi assistette. Anche ieri erano presenti le principesse Elisabetta ed Isabella di Genova, la principessa Elvira di Baviera, i principi Vittorio Emanuele e Luigi Amedeo. Le Principesse giunsero al Velodromo in carrozza a quattro cavalli.

Si finì anzitutto la gara della II categoria (cavalli di ogni paese presentati all'ostacolo da ufficiali). In questa gara al tenente Bertolotti, addetto alla Scuola di cavalleria, cadde il cavallo, che lui dapprima si era ostinatamente rifiutato di saltare gli ostacoli; con esso cadde disteso al suolo il cavaliere, che ne uscì lievemente malconcio, essendogli sopravvenuta un'emorragia nasale di breve durata.

Si passò poscia alla gara della I categoria, che era stata considerata come soppressa, per soverchia scarsità di concorrenti. Essa era riservata ai cavalli presentati all'ostacolo da signori borghesi. Viceversa poi alcuni fra i concorrenti erano invece montati da ufficiali in abito rosso da caccia.

Questa gara fu segnalata da un incidente notevolissimo. Il cavallo inglese *May-bloom* del conte Emilio Barbaroux, dopo aver saltato molto bene alcuni ostacoli, vinse la mano al suo cavaliere e si diede a correre all'impazzata per il circo, saltando ripetutamente lo steccato. Il conte Barbaroux, ad un certo punto, non riuscendo a domarlo, si gettò a terra senza rilasciare le redini del cavallo; questo, alla scossa ricevuta in quel punto, s'acquetò. Il Barbaroux risalì in sella, ma *May-bloom* rinnovò ben presto le sue eccessive vivacità; il cavaliere dovette gettarsi nuovamente a terra. Barbaroux ritentò più tardi la prova, ma il cavallo gli vinse la mano per una terza volta e fu trattenuto a stento da due caporali di cavalleria dopochè gli aveva compiuti diversi giri della pista fra l'emozione generale. Il Barbaroux non rimase ferito, ma ebbe gli abiti assai malconci.

Un cavallo montato da un ufficiale di cavalleria s'imbizzarrì ancor esso durante la gara della IV categoria (coppia di cavalieri); l'animale inferiato si fermò peraltro quando si trovò di fronte ad alcune persone che lo affrontarono coraggiosamente.

Alla gara della VI categoria (cavalli da caccia) prese parte il nobile Costanzo Cantoni, ordinatore del recente Concorso ippico di Milano. Il suo cavallo *Prince Ruppert*, nel saltare una sbarra, cadde, trascinando seco il cavaliere. Questi, sollevato dalle persone accorse, si reggeva dapprima a mala pena in piedi, respirando con affanno per un colpo ricevuto al petto.

Ben presto il Cantoni si rimise peraltro e potè risalire in sella, salutato dagli applausi calorosi degli spettatori. Benchè una contusione riportata alla gamba lo facesse zoppicare e soffrire alquanto, il valoroso Cantoni prese parte, più tardi, al concorso con altri due cavalli, distinguendosi assai.

Un vento impetuosamente violento guastò l'ultima parte dello spettacolo; in ultimo poi si ebbe pioggia abbastanza copiosa.

Domani saranno conosciuti i premi concessi dalla Giuria.

Le regate internazionali del Rowing-Club Italiano.

Il vivissimo interesse che ha destato nella cittadinanza torinese l'annunzio delle prime regate internazionali bandite dal *Rowing-Club Italiano* pel 14 corrente è pienamente giustificato dal numero considerevole delle iscrizioni pervenute dall'estero, le quali hanno superato ogni aspettazione.

Siamo informati che prenderanno parte alle gare internazionali sette Società estere di canottieri, fra le migliori di Francia, Spagna, Belgio ed Alsazia.

Le Società concorrenti sono: il *Real Club de Regatas* di Barcellona, la *Société Nautique Bordelaise* di Bordeaux, l'*Aviron Toulousain* di Toulouse, il *Cercle de l'Aviron* di Lyon, la *Société des Régates Maconnaise* di Macon, il *Rowing-Club* di Strasbourg, il *Club Nautique* di Gand.

Gli equipaggi di queste Società correranno nella gara di *outriggers, canoe* a 4 e a 2 ed in *skiffs*.

Difenderanno i colori italiani le Società *Armida, Cerea, Esperia, Caprera* e *Torino*.

La gara degli *outriggers* a 4 comprenderà 9 imbarcazioni, delle quali 6 estere e 3 italiane.

La gara delle *canoe* a 4 comprenderà 11 imbarcazioni di cui 6 estere e 5 nazionali.

Nelle canoe a 2 sono iscritti 10 concorrenti, dei quali 6 forestieri e 4 italiani; ed infine nella gara degli *skiffs* abbiamo 7 iscrizioni, di cui 3 nazionali e 4 esteri.

Fra questi ultimi sono a notarsi il Jules Piot, campione di Francia, in *skiff*; Hahn di Strasbourg, campione di Alsazia e del lago di Zurigo; Labaylle di Bordeaux, campione del sud-ovest di Francia, e Rico del Real Club de regatas di Barcellona, campione di Spagna.

Competeranno a questi valorosi la palma i nostri bravi canottieri Casalegno Giovanni della Società *Armida*; Massara Antonio, campione del 1889 a Stresa, e Carlo Tardy, campione del 1890 a Pallanza, ambidue della Società *Caprera* di Torino.

Alcuni dei detti equipaggi esteri sono già noti ai nostri canottieri, che ebbero la fortuna ad incontrarli alle regate di Ginevra dell'anno scorso; e sotto questo aspetto certamente l'interesse della rivincita sarà grandissimo. Nuovi pei nostri canottieri sono gli equipaggi *Brin d'herbe* e *Brin d'or*, dal nome dell'imbarcazione, del Club Nautique di Gand (Belgio). Questi sono senza dubbio i più forti e temibili, avendo riportato completa vittoria alle grandi regate internazionali di Parigi del 1890.

Tutti questi equipaggi esteri, che raggiungono la bella cifra di 50 persone fra canottieri e loro delegati, saranno ospiti della nostra Società di canottieri, che andranno a gara nel rendere loro gradito il soggiorno di Torino.

Un'ottima innovazione ha introdotto quest'anno la Direzione del R.-C. I. nell'organizzazione delle regate sia nazionali che internazionali. Saranno abolite le gare a cronometro, ed a tale effetto nelle ore antimeridiane dei giorni 13 e 14 corrente si faranno le gare preparatorie di eliminazione, fermando così le gare definitive che dovranno essere corse nel pomeriggio senza cronometro cogli equipaggi primi arrivati nelle gare preparatorie. Egli è certo che un tale sistema, il quale semplifica assai all'occhio del profano l'andamento della regata, varrà ad accrescere l'interesse del pubblico.

Il totalizzatore funzionerà tanto nelle ore antimeridiane come nel pomeriggio.

Chiaramella e compagnia.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 2 giugno.

Per l'udienza d'oggi sono citati gli avvocati che devono essere sentiti testimoni, perchè introdotti in causa per citazione delle parti o perchè chiamati all'ultima ora dal presidente in virtù del potere discrezionale. Questa dunque è un'udienza tutta legale a base di pareri.

Viene richiamato il teste *Edoardo Capusso* per la continuazione della sua deposizione, ed a schiarimento di quanto disse nella prima parte della sua deposizione sulle riforme introdotte da lui nella contabilità, afferma che essa era tenuta regolarmente sin da prima che la assumesse lui e che le migliorie e le riforme introdotte da lui si riducono all'apertura di nuove partite, di nuovi conti per offrire ai sindaci il mezzo di controllare la situazione giornaliera degli affari. Se i sindaci avessero saputo e voluto leggere e controllare, avrebbero potuto.

Si richiama il teste *Balbis*. Ad analoga domanda del presidente risponde che la somma di 33,000 lire, valore delle tre caratura del teatro Balbo, la versò alla Banca, sede centrale in Torino, e fece accompagnare il versamento da una lettera della Succursale di Carmagnola. Quelle tre carature il teste le rivendette per conto suo per 30,000 lire al signor Panza.

Il cav. *Gilli* constata che dai registri di Carmagnola risulta che furono versate colà 30,000 lire e che di là furono mandate a Torino 33,000, ma queste tre mila lire di differenza sono il corrispettivo di altri effetti non riferibili alle tre carature.

Balbis si ostina a sostenere di aver versato lire 33,000 alla sede centrale.

Cibrario, difensore di Occhetti, gli contesta che dai registri risulta che il teste versò solo 30,000 lire ed in Carmagnola.

Gilli constata che nel libro-cassa di Carmagnola le due partite in cui si dividevano le 30,000 lire, sono scritte una da Abrate e l'altra da Balbis.

Il teste faceva lui le scritturazioni nel libro-giornale di Carmagnola e le faceva quando andava, colà una volta la settimana. Le scritturazioni nel libro-cassa erano fatte da Abrate.

E viene il turno degli avvocati.

De Filippi avv. Giuseppe. — Non ebbe mai nessun rapporto con la Banca. Nel gennaio 1890 Chiaramella lo richiese se sarebbe intervenuto ad una radunanza di altri avvocati. Il teste accettò. La radunanza si tenne negli uffici della Banca e ad essa intervennero gli avvocati Ferrero Antonio, Ferraris, Curioni, Paniè, e oltre ad essi vi erano Chiaramella e qualcun altro. Fu proposto da Chiaramella il quesito se talune azioni che si trovavano in pegno presso un Istituto potessero essere rappresentate all'assemblea. Si discuteva il quesito, quando Chiaramella disse loro che altri avvocati avevano detto di sì. Di questo parere era pure Curioni. Dalla discussione tutti si convinsero che quelle azioni potevano essere rappresentate. Si fece allora il quesito se quelle azioni potessero essere rappresentate dalla Cassa presso cui erano a pegno, o dal proprietario; nessun dubbio dal proprietario. Fu proposto un terzo quesito, se quelle azioni erano cedibili; si rispose che erano cedibili purchè si avvertisse il compratore del vincolo di pegno di quelle azioni.

Presidente: « Chiaramella non disse loro che Gianolio aveva dato parere contrario al loro? »

Teste: « Non lo disse; parlò solo di pareri conformi. »

Ad analoga domanda del Presidente risponde che non si disse loro che s'intendeva di fare una cessione simulata, e tutti i consulenti credettero che si trattasse di una cessione vera. « Se Chiaramella ci avesse chiesto — dice il teste — se si poteva fare una cessione simulata avrei risposto che non è ad un avvocato che si fa una tale richiesta e lo avrei messo in guardia delle conseguenze eventuali ». Chiaramella non disse che aveva bisogno di assicurarsi una maggioranza.

Presidente: « Quali potevano essere le conseguenze eventuali? »

Teste: « Una contestazione nella validità delle assemblee. »

A domanda del presidente il teste risponde che ebbe luogo un'altra adunanza di avvocati nel suo studio: Visto lo stato della Banca che aveva il suo patrimonio immobilizzato, si concluse che era il caso di proporre all'assemblea la liquidazione della Società, proponendo con la liquidazione della Banca una riserva dell'azione in responsabilità contro l'amministrazione stessa.

Curioni Giovanni. — Ha con la Banca Industria rapporto di credito per sue prestazioni d'opera come avvocato.

Ricevette nel gennaio dello scorso anno dalla Banca Industria una lettera d'invito d'intervenire ad una radunanza di avvocati che dovevano essere interrogati su diversi quesiti, e lo si pregava di estendere l'invito anche al suo collega Paniè. Questi era ammalato d'*influenza*, e il teste, credendo che il suo collaboratore Paniè non andasse, andò egli, ed entrando in quella radunanza si meravigliò che vi fosse anche Paniè. Vi erano, oltre a Paniè, De Filippi, Antonio Ferrero, Ferraris Vittorio.

I colleghi proposero al teste il primo quesito già accennato e il teste rispose che chi aveva diritto di far rappresentare le sue azioni all'assemblea era il proprietario e non il creditore pignoratizio, il quale non ha altro diritto che di essere pagato del suo credito in preferenza di ogni altro, quando si vendono. Espresse quella ragione perchè la ritiene giuridica.

Presidente: « Si è parlato da Chiaramella di frazionare quelle azioni e di far figurare teste di legno all'assemblea? »

Teste: « Si diceva che i principali azionisti avevano frazionato i loro gruppi di azioni per fare intervenire amici e fare così pressione nell'assemblea. — Ma possiamo farlo noi? — ci chiese qualcuno dei presenti. Per lo stesso modo che lo fanno gli altri potete farlo anche voi, rispondemmo. — Per le stesse ragioni che potete cedere le vostre azioni ad uno solo, potete cederle anche a cento. L'ho detto io che si potevano frazionare, e lo mantengo. »

Presidente: « Loro avvocati han creduto che si trattasse di una cessione vera? »

Teste: « Non mi pare che si sia discorso di questo; d'altronde era superfluo, perchè l'Amministrazione volendo far rappresentare le sue azioni, non aveva che a distribuirle dicendo: —Queste azioni sono state distribuite con e così. »

Presidente: « Si era fatto un contratto di Borsa? »

Il teste non sa come si sia proceduto in seguito, perchè andò via da Torino e non ebbe altra parte in tutto quell'affare.

Aggiunge che Chiaramella in quella radunanza non disse che Gianolio aveva dato un parere contrario.

« Ci fu qualcuno — continua il teste — che ha detto che la notificanza fu fatta nel mio studio. Io ero assente; ma ad ogni modo io non avrei capito lo scopo di questa notificanza. Bastava che i compratori si fossero presentati all'assemblea con lo scontrino e avevano diritto d'intervenire.

« Di questa notificanza nel mio studio ne chiesi al mio collega e mi disse che non ne sapeva nulla. Nel mio libro-giornale non risulta alcuna cessione in proposito, e se il presidente vuole porterò qui il mio libro-giornale. »

Il *presidente* interroga Chiaramella perchè abbia detto che il modulo della notificanza gli sia stato steso nell'ufficio Curioni.

Chiaramella risponde: « Sesti quando portò il modulo disse d'averlo avuto nell'ufficio Curioni, e sono testimoni quelli dell'ufficio Vayra. »

Ferrero Giacomo Antonio. — Ricorda che nel gennaio dello scorso anno fu invitato ad intervenire ad un convegno di avvocati alla Banca. Andò, e colà furono proposti i tre quesiti di cui si è parlato.

Sul primo — se un possessore di azioni vincolate a pegno ha diritto di essere rappresentato all'assemblea, — alcuni, fra i quali il teste, ritenevano che non poteva senza mettersi d'accordo con coloro presso cui le azioni erano in pegno. Alcuni erano d'un parere, altri d'un altro.

Arrivò Curioni, ed egli espresse il parere che la cosa poteva farsi. Chiaramella chiese allora: « Posso le vendere? » Nessun dubbio, a condizione che vendendo si denunzi il pegno a scanso di responsabilità da parte del venditore. »

Presidente: « Questo vincolo deve essere denunziato anche quando il contratto si fa con fogli di Borsa? »

Teste: « Senza dubbio. »

Presidente: « Essi avvocati hanno creduto che si trattasse di una vendita sul serio? »

Teste: « A noi ci si propose un quesito di diritto; ma noi abbiamo creduto che si trattasse di un contratto serio, tant'è che si parlò di denunziare il vincolo di pegno al compratore. Di modalità non si parlò. »

A domanda dell'avvocato Palberti il teste risponde che, interpellato sulla possibilità di un'opposizione al fallimento da parte di Chiaramella, disse che non era possibile perchè non vi era dubbio che Chiaramella fosse commerciante.

Paniè cav. Felice intervenne a quella seduta legale. Si discuteva il primo quesito proposto, quando sopravvenne Curioni, e si concluse che anche le azioni date a pegno dovessero essere rappresentate nell'assemblea.

Si parlò poi della cessione e si disse che si poteva fare per contratto di Borsa.

Gianolio comm. Bartolomeo. — Andarono un giorno da lui Chiaramella e Curioni. Si parlò dell'assemblea, delle azioni vincolate a pegno. Curioni disse che quantunque impegnate si potevano vendere. Il teste fece notare che quella vendita fatta alla vigilia dell'assemblea poteva far nascere sospetti e si poteva far annullare, e citò una sentenza del Tribunale di Genova. Non su altro. Si rimandò la cosa dicendo che avrebbero richiesto il parere di altri consulenti.

Ad altra domanda del presidente risponde che fu richiesto per dare un parere sui rapporti tra la Banca e il credito Vayra e diede il parere che fu letto all'udienza, in cui è detto che quanto alle opere prestate prima della moratoria Vayra era creditore come tutti gli altri.

Chiaramella si lagnava di dover pagare, e il teste gli disse che non se ne preoccupasse perchè, non ostante la deliberazione del Consiglio, essendo la Banca in moratoria, occorreva l'autorizzazione della Commissione di sorveglianza, la quale si sarebbe opposta a quel pagamento.

Il presidente chiede al teste se sapesse della lettere scritte da Chiaramella ad Andrina e se egli le avesse autorizzate o se fosse vero quanto in esse Chiaramella asserisce. Una è del

« 29 dicembre 1889.

« Tanto la Banca quanto gli amici — dice la lettera — Gianolio, Curioni, Vayra ed altri azionisti « sarebbero d'avviso di convocare subito l'Assemblea « e promuovere da essa una deliberazione per la nomina di nuovi amministratori, oppure liquidare la « Società, oppure, come altri vorrebbero, ridurre il « capitale della Società, cioè ridurlo da otto milioni « a quattro....

« .... Per ciò fare occorre assicurarsi la maggioranza. . . . .

« Ma Gianolio, Curioni e Vayra vogliono essere sicuri del numero. »

Teste: « Per parte mia non ho dato alcun incarico. »

Chiaramella: « Sono stato nell'ufficio di Gianolio e vi erano Vayra e Curioni e si parlò delle azioni che erano in Ivrea. »

Teste: « In quell'occasione non si parlò delle azioni d'Ivrea. Il discorso si limitò a quanto ho detto, ed a quanto posso ricordare Vayra non era presente. »

Curioni, richiamato, dice che in quel tempo lo si chiamava a ogni minuto e lo si portava in vettura da Gianolio, e non può assolutamente ammettere che vi sia stato un consiglio d'un sistema prestabilito prima dell'assemblea; nè ricorda assolutamente che si sia parlato dell'esistenza delle azioni vincolate a pegno presso la Cassa di risparmio d'Ivrea.

Si dà lettura di un'altra lettera di Chiaramella ad Andrina:

« Privo tuttora di risposta ad una mia giustissima « domanda, dovendo domani fissarsi dai nostri avvocati Curioni e Gianolio l'ordine del giorno e l'assemblea che deve aver luogo il 25, ecc., ecc. »

E continua:

« Per dare maggiore importanza all'assemblea si « potrebbe nell'ordine del giorno la facoltà di depositare le azioni presso qualsiasi Istituto di credito « o Cassa di risparmio, e così non occorrerebbe neppure smuoverle da Ivrea, solo essendo 3000 le mie « azioni. »

I due testimoni dichiarano che non solo non avevano autorizzato Chiaramella a scrivere quelle lettere, ma affermano che sulle assemblee non vi fu consiglio prestabilito.

Richiamato il teste *Paniè*, viene interrogato sulla circostanza dell'azionista Tonello, uno scritturale dell'ufficio Curioni che intervenne all'assemblea in qualità di « testa di legno » quale finto compratore di cento delle famose azioni d'Ivrea.

Il *Pubblico Ministero* fa notare al teste che Tonello, nell'istruttoria scritta disse che chi gli comunicò lo scontrino fu Curioni; all'udienza disse invece che fu Paniè.

Paniè risponde che lo scontrino arrivò per posta. Positivamente arrivò dalla Banca; vi era anche uno scontrino per il teste, che infatti intervenne all'assemblea. Colà sentì con sorpresa nell'elenco dei compratori delle famose azioni il nome di Tonello, e tornato in ufficio gli proibì di tornare alla seconda assemblea.

Ad analoga domanda il teste risponde d'aver preso la parola nella seconda assemblea sulla questione: — Se di fronte ad un decreto presidenziale che sospendera l'intervento degli azionisti si potessero continuare i lavori dell'assemblea o se non si dovessero rinviare sino a decisione definitiva.

Il *presidente* domanda ancora al teste se nell'assemblea del 1889 non abbia proposto all'ordine del giorno un plauso a Chiaramella ed all'Amministrazione tutta per l'opera sua solante e proficua.

Il teste non ricorda una tale circostanza.

Si dà lettura del verbale dell'assemblea in cui il teste propose il voto di fiducia in questione.

A mezzogiorno vien sospesa la seduta.

Udienza pomeridiana del 2 giugno.

Carlo Cattaneo, professore d'Università. — A difesa di Piasco.

È abitudine universale nelle assemblee di far intervenire teste di legno, e in certo modo è giusto per dare la rappresentanza a tutte le azioni, e cita l'esempio di due che abbiano cinque azioni per ciascuno, i quali, quando dieci azioni rappresentino un voto, possono fare il trapasso delle loro azioni in testa ad uno solo ed avere così diritto ad un voto.

Lo stesso si dica di chi ha un grande numero di azioni, che può frazionarle per godere di un numero di voti proporzionato al numero delle azioni. Il concetto è questo: che chi vota dà il capitale, non le persone. Quanto alla notificanza, che venne fatta, dice che l'usciere non poteva nè doveva prestarsi a fare una notificanza all'insaputa delle persone a nome delle quali si faceva.

A domanda dell'avv. Cavaglià, il teste risponde che Piasco è persona stimabilissima, incapace di commettere un atto che possa portargli una qualche responsabilità morale riprovevole.

Chiesa cav. Innocenzo. — Ha conosciuto sempre Menotti per un galantuomo. Lo crede intelligentissimo in cose enologiche, non così in cose bancarie, nelle quali non lo ha mai creduto all'altezza della carica che aveva assunto.

Cane Francesco. — Fu dal 1885 al 1886 sindaco supplente della Banca nel periodo di Gianolio e Moriondo e lasciò la carica perchè le sue occupazioni personali non glielo consentivano. Per il tempo in cui fu egli in carica le cose procedettero regolarmente. I conti a Chiaramella e Castellazzo furono aperti perchè si sapeva che erano in grado di rispondere perchè avevano una grossa azienda.

Il testimonio *Quinzio Angelo*, curatore della fallita Zerboglio, fa la storia del come fu combinato l'affare dell'affittamento della Mandria, per il quale il Castellazzo diede le 10,000 lire di rendita di cauzione rimessegli dalla Banca.

Il testimonio *Corso Giuseppe*, liquidatore della ditta Conti e Consoni, con la quale Castellazzo entrò in società in quell'affittamento, dice che a liquidazione finita Castellazzo resterà creditore e la Banca perderà poco o niente.

Danna avv. Carlo. — Vayra un giorno gli disse che la Banca cercava un milione o un milione e [illegible]. Espose il teste che ne parlerebbe con un collega, e ne parlò infatti con Alraldi, il quale scrisse alla Cassa di Risparmio d'Ivrea. Alraldi ebbe risposta favorevole, ed egli lo mandò da Vayra per concludere, ma il teste non ebbe mediazione alcuna.

Sei mesi prima di quell'affare il teste s'interessò

per far aprire un mutuo alla Banca in Bruxelles e in Francoforte, non per trattare un affare, ma per far cortesia a Vayra. Scrisse all'estero, e tenne una lunga corrispondenza telegrafica, e le tremila lire date al Vayra dalla Banca non pagarono che gli esposti borsuali.

Castellari avv. Giovanni. — Fu avvocato della Banca durante la moratoria, dopo che cadde l'Amministrazione Chiaramella. L'impressione che provò sullo stato della Banca fu tristissima; vedendo la doppia immobilizzazione dei capitali, sia in stabili, sia in capitali della Banca, presa in conto dagli amministratori. Si fece la convinzione che le « azioni in assoro » fossero proprio di Chiaramella.

Villata Giuseppe, cambista. — Il teste fece affari con Chiaramella quale amministratore delegato della Banca e non faceva che operazioni di riporto. Chiaramella più d'una volta lo pregò di non gettare sul mercato le azioni della Banca Industria per non deprezzarle.

Ferraris cav. Carlo, impiegato in commercio. — È azionista e creditore della Banca. Entrò nella Banca in qualità di capo agli sconti; ultimamente dirigeva la contabilità con funzioni da vice-direttore. Man mano che Chiaramella faceva le operazioni, le indicava all'impiegato, che le segnava in apposito mastrino. In queste operazioni qualche volta la Banca ha perduto. Non ritiene che quelle fossero operazioni di Borsa, perchè i titoli che comprava Chiaramella li ritirava, e quando non li ritirava formava compenso coi riporti.

A domanda della Parte civile il teste risponde che per conto personale Chiaramella non comprò che poche azioni.

Il tasso dello sconto per Chiaramella e per gli altri amministratori era di un 1/2 per cento più del tasso della Banca Nazionale.

Negli ultimi tempi sulle cambiali di Menotti non compariva più l'avallo dei figli.

I libri di contabilità erano tenuti regolarmente, e i periti fiscali lo ammisero con lo stesso teste dicendogli un giorno nella Banca: « Caro Ferraris, siamo lieti di poterle dire che la contabilità è regolarissima. »

Il cav. *Gilli* fa rilevare qualche irregolarità, fra cui quella di far figurare in cassa un contante fittizio.

Il *teste* risponde che questo avveniva solo negli ultimi mesi e non per colpa della contabilità, ma bensì perchè veniva così stabilito dal Consiglio dietro avviso favorevole del comm. Carlo Vayra.

TOGA-RASA.

I gravi disordini di Savona.

Savona, 1° giugno.

(E.) — Via Pietro Giuria, per il solito tanto tranquilla, è stata ieri sera il teatro di un vero conflitto tra la popolazione e la forza pubblica rappresentata da guardie di pubblica sicurezza, carabinieri e soldati. Precisare le circostanze del gravissimo fatto non è certo la più facile cosa, tanto e così differenti sono le versioni che corrono; la più accreditata e conforme al vero sarebbe la seguente.

Certi fratelli Siri, pescatore nel nostro porto l'uno, reduce l'altro da pochi giorni dal servizio nella regia marina, trovandosi ieri sera verso le 8 1/2 nella bottiglieria sita nel largo di via Pietro Giuria, vennero a diverbio con una delle chellerine addette all'esercizio, e passando ben presto ai fatti, inveirono contro il figlio dell'oste, che si era interposto per far cessare ogni questione. Siccome questi s'inaspriva sempre più, venivano richiesti dalla vicina caserma delle guardie di P. S. alcuni agenti, i quali, accorsi sul luogo, procedevano all'arresto dei disturbatori. Alcuni dei presenti cercarono però opporsi, dapprima a parole e poi coi fatti, a che le guardie conducessero in camera di sicurezza i due arrestati; le guardie dovettero ricorrere a due soldati del Reclusorio militare che per caso passavano di là. Uno di questi estrasse la daga, cercando di farsi passo, ma venne disarmato e percosso dalla folla, la quale, radunata dalle grida ed inteso di che si trattava, prese le parti dei due arrestati, fischiando la forza pubblica.

A questo punto è difficile stabilire la verità vera. Stando al referto di qualcuno che fu presente al fatto, le guardie fischiate avrebbero risposto ai fischi estraendo la rivoltella e sparando diversi colpi, ai quali tennero dietro alcune sassate lanciate dalla folla. Le guardie intanto erano riuscite a trarre in caserma i due arrestati. La folla erasi ingrossata straordinariamente, tumultuando. Fischi ed urli riempivano l'aria. Per sciogliere l'assembramento e per intimorire la folla, le guardie spararono diversi colpi di rivoltella dalle finestre della caserma, ed uno di questi colpiva in una gamba un povero vecchio, certo Giovanni Battista Corti, il quale, estraneo al tumulto, passava di là per caso. Un altro colpo sfiorava, bruciandogli una manica della camicia, un giovanotto, certo Torazza Paolo, accorso a sollevare il ferito.

La folla, inasprita dal contegno delle guardie, diede mano ai sassi; ed una sassaiuola ben nutrita distrusse in un momento tutti i vetri della caserma, dalla quale continuavano a partire colpi di rivoltella contro la folla. Verso le 9 1/2 sopraggiunsero i reali carabinieri guidati da un tenente, ma vennero ricevuti dalla folla a colpi di pietra. Sul tardi, e cioè verso le 10, comparve il sottoprefetto cav. Thaon, il quale, rinchiusosi nella caserma, non seppe o non volle impedire che le guardie continuassero a far fuoco sulla folla, ed i disordini perdurarono così molto tempo ancora, e ciò fino a quando, giunta una compagnia di soldati e dati i tre squilli di tromba, si procedette a disperdere la folla; ed in questa operazione i soldati ne furono aiutati dai reali carabinieri, i quali, assaliti dalla folla che si andava riversando nella vicina piazza Giulio II, distribuirono piattonate. Fu un fuggi fuggi generale, durante il quale vennero tratti in arresto molti individui.

Alle 11 pom. via Giuria e piazza Giulio II erano sgombrate.

Nel tafferuglio si ebbero a deplorare tra la folla numerosi feriti, alcuni da colpi di rivoltella ed altri da colpi di daga.

Della forza pubblica rimasero feriti la guardia Giuliani Romolo da un colpo d'arma da fuoco nella schiena, la guardia Murgia Efisio da un colpo di pietra alla faccia, la guardia D'Agostino Filippo da un colpo di sedia alla faccia, la guardia Chimeri Francesco da un colpo di daga al collo. Due carabinieri ebbero leggiere ferite di pietra alla testa.

Stamane per tempo gli arrestati vennero trasferiti dalla caserma di P. S. al carcere di Sant'Agostino.

Le porte del negozio ed il terrazzo del Club Progresso Operaio, prospicienti la caserma delle guardie, portano numerose impronte di proiettili.

Questo dopopranzo erasi sparsa la voce che uno dei fratelli Siri fosse morto in seguito di sevizie inflittegli dalle guardie. Bastò tale notizia per far radunare in via Giuria una nuova folla. Vennero scagliati sassi contro la caserma, e il delegato Pinello venne colpito alle spalle da due sassi. Un appuntato di P. S. sparò la rivoltella a terra. Ricomparvero i soldati armati, i quali fecero sgombrare via Giuria.

Il sindaco e gli assessori si recarono oggi dal sottoprefetto.

Picchetti di soldati armati stanno a guardia degli sbocchi di via Giuria e delle adiacenze, disperdendo gli assembramenti.

Ogni pericolo di nuovi disordini sembra scongiurato. La cittadinanza è profondamente commossa dei tristi fatti ed i commenti che si fanno sono infiniti.

Savona, 1° giugno.

(E.) — Stasera verso le otto via Pietro Giuria e le adiacenze trovavansi guardate dalla truppa; libera la circolazione, impediti gli assembramenti. Nulla accennava alla possibilità di nuovi disordini. Ad un tratto venne dato ordine di far sgombrare la via, ed i soldati spingendo innanzi la folla, questa si riversa in piazza Giulio II. Di quando in quando da qualche gruppo di monelli parte qualche fischio. Si odono tre squilli di tromba: la folla si dirada per l'ampia piazza, lasciando dinanzi alla truppa schierata allo sbocco di via Giuria uno spazio vuoto di 200 metri. I soldati caricano ad ogni modo la popolazione cacciandola a colpi di daga nel fondo della piazza e nelle vie che sboccano in questa. Succede un fuggi fuggi generale, ma gli animi, anche quelli più tranquilli, si eccitano di fronte al contegno della forza pubblica, che in questa occasione ha dimostrato mancare di una mente direttiva.

Alle otto è giunto da Genova un rinforzo di bersaglieri, essendo il 39° reggimento fanteria quasi tutto occupato nei tiri di combattimento che hanno luogo da qualche giorno ad Albenga.

La truppa continua ad occupare via Giuria, piazza Giulio II e tutte le adiacenze.

Il sindaco ha pubblicato stasera un manifesto eccitante la cittadinanza alla calma.

SAVONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Iersera furono scagliate pietre contro un plotone di militari; rimase ferito alle labbra il tenente Trombetta. Furono sciolti gli assembramenti senza resistenza; si fecero trenta arresti. Alle 11,30 pom. era ristabilita la tranquillità e fu ritirata la truppa.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 2 giugno.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 12,45. Presiede l'on. Boselli. Assiste in qualità di R. commissario il nuovo prefetto comm. Winspeare.

Sono presenti i consiglieri: Adamino, Ajello, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Bechis, Bertetti, Borzio, Cacherano d'Osasco, Casalis, Casana, Ceriana-Mayneri, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Compans, Dallosta, Daneo, Davico, De Ferres, Demichelis, De Rolland, Di Sambuy, Duc, Farinet, Frescot, Gavelli, Giordano, Genin, Levi, Mazzucchelli, Mondino, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangelo, Palberti, Pernati di Momo, Poët, Quilico, Rabbi, Radicati, Rastelli, Ricci, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Salvetti, Sandino, Scotti, Sineo, Soldati, Tezzi, Tibone, Vaglio, Valperga di Masino.

I consiglieri Badini, Tegas, Rovetti e Frola scusano la loro assenza dalla seduta.

Il R. commissario con brevi parole dichiara aperta la sessione straordinaria del Consiglio.

Elezioni varie.

Elezione di due membri (effettivo e supplente) per la Commissione d'appello per l'applicazione della tassa sui redditi di ricchezza mobile.

Gli uscieri vanno in giro recando le urne. Si procede quindi allo scrutinio.

Daneo	voti 31
Bertetti	» 10

Il PRESIDENTE proclama eletti Daneo come effettivo, Bertetti supplente.

***

Elezione di due ingegneri da aggiungersi alla Commissione d'appello (uno effettivo, l'altro supplente) per gli accertamenti relativi all'imposta sui fabbricati.

Mesano ing. Cesare voti 29
Lionne ing. Alberto » 29

L'ing. Mesano, siccome più anziano d'età, viene proclamato membro effettivo; l'ing. Lionne membro supplente.

***

Surrogazione di un membro effettivo e di un membro supplente (dimissionari) della Giunta provinciale amministrativa.

Sono dimissionari: Cler comm. Emilio e Rossi cavaliere Filippo (supplente).

Mesano voti 41.

È proclamato eletto membro effettivo l'ingegnere Mesano.

Siccome però l'ing. Mesano era membro supplente della Giunta colla elezione suppletiva, così lascia vacante un posto fra i supplenti.

Il PRESIDENTE, attenendosi alla legge, dichiara che questa elezione di un nuovo supplente dovrà essere iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani.

LEVI avverte che in materia vi sono precedenti, e che le nomine dei due supplenti potrebbero essere fatte assieme.

Il R. COMMISSARIO, interpellato, dice che a rigor di ragione le due nomine dovrebbero essere fatte separatamente: ma se il Consiglio crede in sua coscienza di addivenire alle due nomine in una volta sola, è sovrano....

SCOTTI e PALBERTI propugnano la votazione complessiva.

Si procede alla votazione di due membri supplenti.

Useglio voti 31
Zanetti » 26

Proclamati eletti a membri supplenti Useglio e Zanetti.

***

Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1890. — L'esame di questo conto viene rimandato alla sessione ordinaria.

Le spese provinciali per la pubblica sicurezza.

Provvedimenti diretti a mantenere nei limiti fissati dalla legge 21 dicembre 1890 l'onere della Provincia relativo alle spese dei locali degli uffici di pubblica sicurezza. — CIBRARIO, relatore, riferisce a nome esponendo conclusioni avverse all'accollamento di queste onere per parte della Provincia. Gli uffici di pubblica sicurezza devono essere a carico esclusivo dello Stato. Osserva però che la questione è attuale per le spese relative all'affitto degli uffici sezionali di pubblica sicurezza, mentre rimane una questione avvenire per la questione del mobilio. Spiega che la legge pone soltanto alla Provincia l'onere per gli affitti degli uffici provinciali e circondariali, non delle sezioni. Per la mobilia invece la legge non fa distinzione fra uffici sezionali o circondariali. Quindi qui vi è luogo ad una questione futura.

AMBROGGIO, della Deputazione provinciale, spiega come l'articolo della legge riflettente gli affitti degli uffici di P. S. sia stato emendato dal Senato appunto nel senso dell'esonero della Provincia per quanto non è degli uffici provinciali o circondariali; quanto al mobilio la questione non è meno chiara, essendo manifesta pure la volontà del Parlamento di esonerare le provincie da questa spesa. Quindi crede non vi possa essere dubbio in proposito.

Senz'altra discussione il Consiglio approva le proposte del consigliere Cibrario, che si chiudono colle seguenti risoluzioni:

« Dichiara non essere il caso di alcun provvedimento in ordine alle premure fatte dalle Autorità governative perchè la Provincia assuma a suo carico gli uffici sezionali di P. S. dei mandamenti di Dora, Borgo Po, Monviso, Moncenisio, Po, Borgo Dora, San Salvario, Borgo San Donato e Borgo San Secondo.

« Affida alla Deputazione provinciale conferendole all'uopo le più ampie facoltà di provvedersi anche in via giudiziaria perchè sia riconosciuto e dichiarato che le spese di affitto degli uffici sezionali di P. S. debbano andare a carico dello Stato.

« Conferisce eguali facoltà alla Deputazione provinciale per far riconoscere e dichiarare che le spese di mobilio di tutti gli uffici provinciali, circondariali e sezionali di P. S. debbono essere poste ad esclusivo carico dello Stato. »

I contributi tramviarii.

Comunicazioni e proposte relative ai contributi tramviarii ed alle norme di esercizio delle linee scorrenti su strade provinciali.

DEMICHELIS, della Deputazione, riferisce intorno all'argomento. Espone le trattative avute colle diverse Società tramviarie.

CIBRARIO, per la Commissione di finanza, propone il seguente ordine del giorno:

« Approvarsi il compromesso 10 marzo 1891 colla Società Anonima tramvie a vapore della provincia di Torino. Conferirsi alla Deputazione provinciale le facoltà necessarie per conchiudere cogli altri concessionari di tramvie su basi similari di pagamento in rate annuali degli arretrati della manutenzione della zona tramviaria a carico dei concessionari e del pagamento di un canone annuo chilometrico di L. 50. »

Il Consiglio approva.

Il servizio veterinario.

Proposta di massima per la istituzione delle condotte veterinarie consorziali — Istanza dei veterinari circondariali.

Il relatore NIGRA propone l'ordine del giorno puro e semplice sopra la domanda dei veterinari circondariali tendente ad annullare la deliberazione 2 dicembre 1890 che convertiva in condotte consorziali i posti di veterinari circondariali, propugnando un riassetto del servizio veterinario in collaborazione fra Provincia e Comuni.

CIBRARIO, a nome della Commissione, propone quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio esprime avviso conforme a quello della Deputazione provinciale per la reiezione del ricorso rimettendo alla Deputazione provinciale di deliberare caso per caso quando si costituiscano consorzi fra i Comuni. »

COMPANS deplora la decisione presa dal Consiglio di abolire il suo contributo per le condotte veterinarie e spera che colla discussione del bilancio si potrà ritornare più maturamente sulla questione. Propugna anch'egli un riordinamento del servizio veterinario come cooperazione all'opera governativa. Fa analoga formale proposta.

GENIN propugna la conservazione delle condotte veterinarie ed esprime questa sua idea in un ordine del giorno analogo, ma poi lo ritira di fronte all'ordine del giorno della Commissione di finanza, convinto che nella sua applicazione si terrà conto delle sue raccomandazioni.

Dopo osservazioni di CASALIS, LEVI ed altri si approvano le risoluzioni della Deputazione provinciale.

COMPANS dichiara che vota tutte le risoluzioni meno la parte che respinge la reiezione della domanda dei veterinari circondariali. Chiede la divisione.

Si approvano quindi separatamente le due parti della proposta della Deputazione provinciale.

Per la conservazione del vaccino.

Nuove istanze relative alle competenze nelle spese di conservazione del vaccino.

La Deputazione provinciale propone il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, mentre si associa con vivo compiacimento alle Provincie consorelle per porre riparo ai danni che insorgono dalla giurisprudenza creata dal parere del Consiglio di Stato che sancisce la massima che le spese della conservazione del vaccino, compreso quelle inerenti all'assegno del conservatore, vice-conservatori e commissari del vaccino, debbano essere accollate alla Provincia, delibera di mantenere incolumi ed inconcussi i diritti di reversibilità in ordine alle competenze dovute al conservatore e vice-conservatori del vaccino verso le Provincie componenti il distretto vaccinico ligure-lombardo-piemontese di cui la Provincia di Torino è capo consorzio. »

PALBERTI propone e svolge quest'ordine del giorno:

« Il Consiglio, udita e preso atto delle dichiarazioni della Deputazione, invita la Deputazione stessa a studiare e portare in esecuzione le pratiche e le azioni opportune per far riconoscere il nessun dovere delle Provincie a sopportare le spese della conservazione del vaccino concedendo alla Deputazione opportune autorizzazioni. »

FRESCOT, presidente della Deputazione provinciale, mentre accetta l'ordine del giorno Palberti, osserva che le facoltà concesse dovranno solo essere esercitate quando abbia effetto l'ingiunzione governativa, che per ora non ha avuto effetto.

L'ordine del giorno Palberti colla riserva Frescot è approvato.

Pel ponte di Mazzè.

Proposta del consigliere Compans diretta a stabilire in L. 50,000 a fondo perduto il concorso dei Comuni interessati alla costruzione del ponte di Mazzè ed alla sistemazione delle strade d'accesso.

La Deputazione ha accolta in massima la proposta.

COMPANS ringrazia e prega che il ponte sia fatto in muratura e non in ferro affinchè non vada all'estero il denaro da impiegarvisi. Raccomanda che si sollecitino i lavori.

RABBI lamenta che si sia accettata la proposta per un'opera da farsi, senza un preventivo di spesa.

La proposta Compans, suffragata dalla Deputazione, è quindi approvata col seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale delibera di limitare il concorso a fondo perduto dei Comuni nella costruzione del ponte sulla Dora Baltea a Mazzè e strade d'accesso nella cifra complessiva di L. 50,000 a condizione di avere la più completa libertà nello stabilire le modalità del ponte ed il suo sistema di costruzione, nell'intento di limitarne il costo al massimo compatibile con una buona viabilità e perfetta stabilità. Questo concorso di L. 50,000 sarà versato entro gli esercizi 1892-93. »

***

Pramollo — Domanda di traslocazione della sede municipale. — La Commissione speciale per esaminare la domanda ha dato parere contrario.

Il Consiglio approva la relazione della domanda.

Praly — Domanda di abitanti della borgata Rodoretto per ricostituzione in Comune autonomo. — La Commissione ha dato parere favorevole. Dopo spiegazioni di CASANA e POET il Consiglio dà voto favorevole.

Riberdone — Domanda di proprietari della borgata Balocco per aggregazione al Comune di Sparone. — La domanda viene respinta.

Praly — Domanda della borgata Lantana per aggregazione al Comune di Salza. — Il parere della Commissione relativa è favorevole. Si approva.

Domanda di frazioni di Alice Superiore per aggregazione a Lessolo. — Dopo osservazioni di MORRA, NIGRA, VAGLIO, RICCI ed altri essendo stata proposta la sospensiva, viene approvata.

In seguito a questo voto il consigliere Morra, a nome della maggioranza della Commissione che ebbe in esame la domanda, rassegna le dimissioni.

La seduta è tolta alle ore 6.5. Oggi, 3, si terrà una nuova seduta per discutere il regolamento stradale.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — Un dramma in cantina. — (*Nostro telegr.*, 2, *ore 10,2 pom.*). — Oggi un carbonaio, certo Gamberino, fu trovato appiccato ad una trave in una cantina. Si ignorano le cause del suicidio.

MILANO. — Una lega nazionale pel riposo festivo. — Con questo titolo, che ne rivela anche gli scopi, si è testè fondata in Milano una nuova Associazione di persone appartenenti a differenti partiti politici e a differenti religioni, le quali si propongono di iniziare una vasta propaganda legale a favore del riposo festivo settimanale.

Fra i mezzi che la Lega ritiene utili a conseguire il fine vi è pure quello di indirizzare al Parlamento una petizione firmata dal maggior numero possibile di cittadini, in modo che la manifestazione possa assumere il carattere solenne di un nazionale plebiscito.

La Lega pertanto invoca il concorso delle Associazioni operaie e di tutte le persone volonterose che volessero interessarsi alla costituzione di Comitati o Sezioni. I quali si potranno mettere in diretta relazione colla Lega, che ben volontieri ne accetta la cooperazione.

La sede della Lega è in via Ugo Foscolo, N. 4.

MONTECHIARO D'ASTI. — (*Nostre lettere*, 1° giugno) — **Igiene pubblica.** — Nei due anni decorsi con dolorosa sorpresa, per esser questo uno spazioso paese in ottima giacitura di collina, verificossi, qui una fortissima epidemia di tifo. Quale la causa? Certo quella della comunicazione dell'acqua inquinata, raccolta in un ampio serbatoio scoperto sito nel centro dell'abitato, colle acque potabili dei nostri pozzi di sorgente! Eppure il serbatoio sussiste tuttora, le acque piovane che accolgono ed i putridi detriti continuano ad esser ivi raccolte e conservate e si permette anche che in esse abbiano a lavarsi i panni sudici.

Il Consiglio comunale, spiace il constatarlo, poco solerte dell'osservanza dei regolamenti intorno alla igiene pubblica, ha creduto d'aver fatto abbastanza colla nomina d'una Commissione. Ma cos'abbia ella deciso non si sa nè si vede; e così urge assai che sorga in Consiglio una voce a pretendere spiegazioni e pronti provvedimenti, il caldo incominciando a far sentire maggiormente le esalazioni pestifere dello schifoso stagno, ed il pericolo di una nuova epidemia essendo imminente.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — A questo teatro la Compagnia del comm. Cesare Rossi iniziava l'annunziato corso di rappresentazioni davanti ad un pubblico discretamente numeroso.

La Compagnia dall'ultima volta che è stata sulle stesse scene ha subito notevoli modificazioni. Al posto della signorina Glech, che ha preso marito e si è ritirata dalle scene, è venuta la signorina Mariani, la giovane attrice già conosciuta dal nostro pubblico, dei cui progressi non abbiamo potuto giudicare ieri sera nella commedia *Felicità coniugale*. Al posto dello Zacconi è venuto il sig. Dillo Lombardi.

Fra le nuove attrici della Compagnia vi ha la signorina Volante, nostra concittadina, da poco entrata nell'arte, che fu allieva della scuola di recitazione del cav. Bassi e che promette molto di sè.

Le accoglienze fatte alla Compagnia iersera furono cordiali specialmente pel Rossi e pel Masi.

A giorni la Compagnia Rossi ci darà una novità, cioè: *Tipi vecchi e figurine nuove*, commedia in quattro atti di A. Novelli, l'autore dell'*Amore sui tetti* e del *Campagnuolo ai bagni* che furono accolte favorevolmente. La nuova commedia piacque ultimamente a Firenze.

Teatro Balbo. — Non ostante le buone e meritate accoglienze fatte l'altra sera alla Compagnia Sbodio e Carnaghi, e non ostante l'annunzio di una commedia nuova, il pubblico era scarso iersera al Balbo.

La novità: *Un dì de ricevimént*, commedia in un atto dei signori Rossi e Buffo, è una poverissima cosa che a mala pena si resse per virtù della Compagnia ed anche della messa in iscena veramente sfarzosa, superiore certo a quanto si possa richiedere ad una Compagnia dialettale. Si tratta di una sfilata di figure d'ogni stampo e d'ogni carattere, tutti tipi artificiosi e già portati sulla scena da milanta autori, e in mezzo a ciò una gelosia della padrona di casa verso suo marito basata su di una futilissima circostanza. In complesso niente di originale, niente di comico, e guai se il comico manca nei teatri dialettali e nel milanese in ispecie. Il pubblico mostrò chiaramente di non esservi divertito. Ci auguriamo che le altre novità promesse dalla Compagnia che mostra tanto lodevole impegno ad appagare il gusto del pubblico siano più importanti di questa commedia in un atto di due autori.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Veneziana continua ad attirare al Gerbino il miglior pubblico torinese, che applaude meritamente gli eccellenti attori.

Questa sera avremo una commedia di Goldoni, *Le done curiose*, una di quelle commedie che il buon Goldoni concepì associando il suo profondo spirito di osservazione alla sua geniale dell'artista.

Goldoni esercita sempre e giustamente un fascino potente sui pubblici colti e gentili nauseati ormai dall'invadente *pochadisme* francese; essi col Goldoni si temprano la propria fibra intellettuale e si ricreano, e spirito e sangue col sano umorismo del poeta veneziano.

Gli è perciò che stasera al Gerbino si vedrà un bel teatro, degno della commedia, del suo immortale autore e della valente Compagnia che li interpreta.

— Venerdì prossimo avrà luogo la serata d'onore di quella simpatia del pubblico del Gerbino che è la giovane e valente attrice signorina Corinna Mora, con *I oci del cuor*, del Gallina.

Figurarsi che teatro!

Quanto prima si replicherà l'altra bella commedia di Gallina: *Zente refada*.

Teatro Torinese. — Questa sera al nostro teatro Torinese va in scena la popolare opera del Marchetti, *Ruy-Blas*, interpreti principali le brave cantanti signore Detiloff, soprano, e Cerratelli, contralto, il tenore Bagino ed il baritono Cerratelli.

Visto il nome di questi artisti, si fanno lieti pronostici sull'esito della bella opera marchettiana.

Dopo l'opera il fortunato ballo *L'isola incantata*.

La Compagnia Emanuel. — La Compagnia drammatica di Emanuel faceva si buoni affari a Montevideo che vi prolungò le sue recite, ritardando la partenza per il Brasile.

La Duse in Russia. — Dopo la Ristori non c'è stata artista che abbia destato tanto entusiasmo a Pietroburgo quanto la Duse. Basti dire che per la sua beneficiata si pagarono i palchi 150 franchi e tutto il teatro era stato venduto! E che la Duse destà vera frenesia lo provano i regali che ebbe in quella serata: un superbo collier con ciondolo di stile bizantino tutto tempestato di gemme, un fermaglio con brillanti ed una preziosa perla orientale, altro fermaglio con brillanti e smeraldi di meravigliosa bellezza, un anello con stupendo solitario, un paio di orecchini di brillanti, un braccialetto ricchissimo con pietre preziose, una corona d'argento massiccio ornata di nastro tricolore, dono degli italiani colà residenti, un suo ritratto ad olio con ricca cornice, lavoro pregevole del pittore Allievi, al quale vennero commesse molte riproduzioni da diverse signore di Pietroburgo, e poi ventagli, ghirlande, corone, ecc., ecc.

Giacosa al Circolo Ricreativo di Vercelli. — Ci scrivono in data 1 giugno:

« Ieri sera, innanzi ad un pubblico numeroso e scelto, Giuseppe Giacosa lesse la sua *Contessa di Challant*. La lettura durò tre ore circa e piacque molto. Applausi fragorosi accolsero la splendida recitazione.

« Un'eletta di cittadini offerse più tardi nelle sale stesse del Circolo un banchetto all'illustre poeta. »

Nuove composizioni di Luigi Romaniello. — Uno scrittore delicato, ricco di distinzione, di cui ogni pagina è improntata ad un profondo e squisito senso d'arte, è Luigi Romaniello. Ne lui ricevo da Napoli (*Società Musicale Napoletana*) quattro nuove composizioni: un *Improvviso* facile, arieggiante l'arcaico, senza però averne il carattere spiccato; uno *Scherzo* assai brillante per quanto un po' ricercato e non gran cosa come idea; una *Romanza e Autunno*, che mi sembrano due gioielli. Ricca la *Romanza* di sentimento, elevata come idea, bella per eleganza di armonizzazione, degna di studio per abbondanza di gustosi particolari; semplice, ma ricco di poesia, direi pittoresca, di genialità *Autunno*.

Quattro pezzi che, in una parola, per un verso o per l'altro, mi paiono degni del giovane maestro, perchè rivelano gusto, fantasia e sapere. Inoltre il Romaniello, benchè concertista valentissimo, non ama scrivendo nè gli acrobatismi musicali nè le trascendentalità del meccanismo. Il suo fare è piano e nella leggiadria dell'idea e dei particolari ricerca quell'effetto che altri virtuosi credono di non poter conseguire se non accumulando difficoltà su difficoltà. In ciò egli sotto un certo aspetto è della scuola eccellente dei Martucci, degli Sgambati, dei Rinaldi. Degni maestri dei quali il Romaniello si rivela serio ed eccellente allievo. F.

Il denaro pubblico. — Molte sono le questioni che insorgono tra privati ed esattori, tra questi ed i Comuni, e tra gli uni e gli altri con lo Stato in fatto di esazione di imposte. È quindi più che necessario al contribuente che deve pagare ed ai pubblici funzionari che debbono esigere le imposte conoscere con precisione le disposizioni della legge.

Nessuna guida migliore essi possono trovare del volume: ***I conflitti di esazione del denaro pubblico***, dell'avv. Secondo Frola, deputato al Parlamento ed ora sottosegretario di Stato per il tesoro.

Esso contiene studi sulle controversie relative alla esazione ed al maneggio del denaro pubblico fra *contribuenti, esattori, tesorieri, amministratori, Comuni e Provincie*, fa conto della più recente giurisprudenza e si riferisce alle recenti *leggi comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato e sulla giustizia amministrativa*, è ornata di un minuto e preciso indice alfabetico-analitico, consta di 380 pagine, è pubblicato in elegante edizione da L. Roux e Comp. (Torino-Roma) e costa solo L. 7.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 27 maggio 1891.

In esecuzione di decreto prefettizio mandò pubblicare il manifesto per la convocazione degli elettori amministrativi nel giorno 14 giugno prossimo.

Espresse voto favorevole alla domanda d'acquisto di terreno municipale fuori della cinta daziaria nel borgo del Rubatto.

Deliberando in via d'urgenza, propose al Governo di affidare all'attuale segretario-capo del Municipio la qualità già tenuta dal predecessore di conservatore dell'Archivio comunale.

Accettò, salva la sanzione del Consiglio comunale, un'offerta di contributo nelle spese per opere di rimanimento nella via diagonale Pietro Micca.

Autorizzò la stipulazione d'atto per la vendita di area del soppresso canale del Regio Parco, e per lo acquisto di stabili occorrenti alla formazione della via Aosta.

Diede le disposizioni necessarie per il regolare andamento del mercato dei bozzoli che si terrà in giugno prossimo.

Provvide al collocamento di lapidi nel Cimitero generale per posti riservati.

Accordò l'affittamento di locali nella casa propria del Municipio, in via Porta Palatina, n. 21, per magazzino cooperativo.

Rilasciò sette permessi per l'esecuzione d'opere edilizie.

Assegnò un letto di patronato municipale nell'Ospedale Maria Vittoria.

Ebbe comunicazione della petizione presentata da numerosi proprietari di borgo San Salvatore per il sollecito eseguimento delle occorrenti opere di fognatura, riservando in proposito le opportune deliberazioni.

Trattò inoltre di 30 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Il movimento elettorale. — *Società Pedagogica di Torino.* — Gl'insegnanti primari di Torino, soci e non soci, sono pregati d'intervenire all'adunanza che si terrà nel locale di questa Società, via Po, 25, giovedì 4 corrente, ore 3 pom., allo scopo di costituire un Comitato per le prossime elezioni amministrative.

Il presidente: MARINO GIOVANNI.

Camera del lavoro. — Per benemerita deliberazione del Municipio di Torino, alla Camera del lavoro in formazione furono concessi, in via provvisoria, alcuni locali nella sede dell'ex-Esposizione operaia, corso Siccardi (vecchia Piazza d'Armi).

Tale sede è aperta nei giorni festivi dalle 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pom.; in quelli feriali dalle 8 alle 10 pom.

Esami teorico-pratici per la professione di procuratore. — Si rende noto che gli esami teorico-pratici a darsi agli aspiranti alla professione di procuratore nanti questa Corte d'appello sono fissati per i giorni 10 e 11 p. v. giugno, in una sala della Corte stessa, alle ore 9 ant., senza alcuna interruzione.

Coloro i quali intendono presentarsi devono farne domanda, in carta da lire una, al Consiglio di disciplina, corredandola dei documenti infra elencati, e rimettere il tutto al segretario di detto Consiglio, via San Tommaso, 7, entro il giorno 6 dello stesso mese, affinchè il Consiglio possa in tempo deliberare sulle domande che gli saranno presentate. La domanda dovrà contenere l'elezione di domicilio in Torino.

Società degli Ingegneri e degli Architetti. — La sera di venerdì, 5 corrente, alle ore 8,30, la Società è convocata in seduta.

All'ordine del giorno è inscritto il seguito della discussione sul progetto di fognatura della città di Torino compilato dall'Ufficio tecnico municipale.

Il vice-presidente: C. THOVEZ.

Un ringraziamento. — La signora Pasqualina Maina, quella povera maestra che, colpita da grave malattia è inabilitata al lavoro, ci scrive una lunga lettera per ringraziare tutti quanti cooperarono per i due trattenimenti musicali dati a suo beneficio nel teatrino delle *Sordo-mute povere*, in via San Quintino, 30, e segnatamente il direttore dell'Istituto medesimo, il benemerito don Prinetti, le signore Francesca Monti e Giuseppina Alby, direttrici dell'Istituto Monti-Alby, e le loro allieve.

Musica al pubblico. — Domani giovedì, 4 corrente, la Banda civica darà concerto sul controviale del corso Duca di Genova, all'altezza del corso Siccardi, col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *Isabella*, Suppè — 3. Valtzer *Illusioni*, Capitani — 4. Fantasia militare, Ponchielli — 5. Mazurka — 6. Ballabile nell'opera *Amleto*, Thomas — 7. Polka.

Un omicida che si costituisce in carcere. — Ieri si costituì in Questura certo Perotti Giovanni, di anni 18, autore di un omicidio commesso il 31 maggio scorso in Casalette (Alpignano), in persona di Pettinengo Giuseppe, d'anni 17.

Un ragazzino in pericolo. — Il ragazzino Boccati Francesco, d'anni 5, trovandosi ieri in vicinanza del civico Ammazzatoio nel momento in cui imperversava il temporale, fu gettato da un colpo di vento nel fosso laterale al corso Principe Oddone, nel quale l'acqua scorre assai rapida ed è alta 90 centimetri.

Il piccolo naufrago fu trasportato per il tratto di parecchi metri, finchè, incontratosi in un ponticello attraversante il fosso, ebbe la presenza di spirito e la forza di aggrapparvisi e di tenersi forte fino a tanto che due giovani operai, Moschino Egidio e Cossa Emilio, vedendolo, poterono trarlo dalla sua pericolosa posizione e restituirlo incolume a casa sua sul corso Vinzaglio, N. 5.

Cronaca dei furti. — Ladri rimasti sconosciuti penetrarono nella soffitta di certa Tosetti Maria, in via Garibaldi, 50, e la derubarono di un orologio di argento del valore di L. 20 e di L. 25 in denaro.

— Anche il manovale Mottura Domenico, abitante sul corso San Martino, N. 2, mentre dormiva tranquillamente nella sua soffitta alcuni ladri audaci vi penetrarono e lo derubarono di due orologi d'argento.

SPETTACOLI — Mercoledì, 3 giugno.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Le done curiose*, commedia. — *I do sord*, farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. C. Rossi) — *Il capitano di lungo corso*, comm. — *Sentinellina*, commedia.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica Sbodio e Carnaghi) — *Una famiglia modell II* comm. — *In Viarenna*, scene — *Artisti de cafè cantant*, scene.

TEATRO TORINESE, ore 9 (Impresa Pozzalo) — *Ruy Blas*, opera. — *L'isola incantata*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Duse e Mancinelli) — *Il mondo della noia*, commedia.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. M.r e M.e Tscbernoff coi loro cani ammaestrati, Anna e Vesquita Pascal artiste eccentriche, Orsini e Miranda canzonettiste.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25.

CORSO VINZAGLIO, Esposizione plastica meccanica, **Bracco**, aperta tutti i giorni dalle 4 alle 10 pomeridiane.

STATO CIVILE. — Torino, 2 giugno 1891.

NASCITE: 20, cioè maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI: Arduino Luigi con Malcotti Antonia — Magia Camillo con Tomatis Teresa — Negretto Giovanni con Borasio Adele — Novara Roberto con Chiambretto Giovanna — Vandano Bartolomeo con Micca Delfina.

MORTI: Gigoni T., d'anni 75, di Parma, agiata. Conti F. n. Carsani, id. 57, di Alessandria, sigaraia. Comoglio Teresa, id. 47, di Piobesi Torinese, sarta. Duprè bar. Laura n. Fontana, id. 83, di Torino. Gritella A. n. Gobetto, id. 37, di Bardassano, lav. Servienti Oddone, id. 37, di Moncalieri, cioccolatiere. Pozzo Ottavio, id. 29, di Occhieppo Superiore, decoratore. Valretto Stefano, id. 74, di Carema, contadino. Altrove Carolina n. Capra, id. 83, di Vercelli, sarta. Lobetti Lorenza n. Balli, id. 43, di Torino. Crivelli suor Giuseppina, id. 67, di Alessandria.

Più 7 minori di anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Ieri mattina la inesorabile Parca, la fredda e muta visitatrice, nel suo cammino impronteto di pianti e dolori, ha colle sue potenti ali abbattuta una vita tutta intenta al bene dei poveri, una esistenza cara a tutti quanti.

La baronessa LAURA DUPRÈ si è spenta

A te, che dopo la dipartita del caro tuo Ferdinando, altro sollievo non avesti in cuore che di soccorrere i bisognosi, a te, che di animo gentile e delicato, di cuore affettuoso e sincero, per questa repentina ed improvvisa sciagura, gettasti nella costernazione non solo l'unico figlio tuo Luigi colla gentile sua consorte, ma bensì l'affezionato tuo fratello cav. Fontana e tutta quanta la famiglia tua, mandano l'ultimo vale parenti e amici inconsolabili per la dolorosa perdita.

L'angelo della pace ti aleggi costante, e sul tuo avello sia sempre benedetta la memoria, che sorvive alla tua fama, cioè quella di essere sempre stata una madre di esemplare virtù si per la famiglia, come per tutti i poverelli. c2131

Torino, 3 giugno 1891. J. G.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

UN DRAMMA IN BRETAGNA

ROMANZO

DI

E. DELPIT.

Ma ciò che andava davvero a gonfie vele era la barca che portava Roberto e i suoi compagni. Il brio, l'allegria di quelli dissiparono presto la tristezza di lui. Le confessioni di Costanza non gli apparivano più che dietro a una nebbia confusa. Si domandava perfino se non s'era poi ingannato, se aveva ben compreso il senso dei suoi sguardi. Il mare era bello e calmo; la giornata fu deliziosa.

Finita la pesca, s'alzò la vela, e le onde, spinte dalla brezza, cantarono nuovamente contro ai fianchi della barca. Edmondo dormiva a prora; Albino fumava accovacciato sulle casse dei pesci; Gaspare, appoggiato all'albero, gettava ogni tanto un ordine a Roberto, che stava al timone. Gaspare era il capitano del canotto; a bordo, i suoi fratelli dovevano obbedirlo, perchè nessuno meglio di lui conosceva quell'angolo dell'Oceano. Infatti, anche i più bravi marinai lo trattavano da collega. A duecento metri dagli scogli del Corno, Albino indicò una barca che s'addentrava fra le punte di granito che fanno della catena di quegli scogli un luogo pericoloso.

— E Giovan Maria Auvray — egli disse.

— L'imbecille! — fece Gaspare.

— Perchè? — domandò Roberto.

— Perchè si può entrare dalla sinistra della catena del Corno; ma dalla destra difficilmente si esce.

Roberto voltò la testa; la barca di Giovan Maria saltava sull'ondata frangentesi sugli scogli. Diresse la barca verso il Corno. Gaspare gettò un grido.

— Roberto, perdio! — egli esclamò, — che cosa fai? Andiamo diritto agli scogli.

— Poichè vi è là un uomo in pericolo di morte.

— Puoi dire un uomo bell'e morto.

— Compie un voto.

— Faccia pure; ma io rispondo della vita dei miei fratelli e della tua. Albino, giù la vela! Edmondo ai remi!

La manovra fu eseguita in un batter d'occhio. Roberto non fiatava, ma continuava a dirigere la barca verso Giovan Maria. Gaspare si pose al timone e cambiò direzione. Ancora un minuto ed entravano nel golfo.

Vi era, Giovan Maria, quasi presso di loro, ma dall'altra parte del Corno, fra le punte degli scogli che riflettevano ombre grigie sull'acqua verde. Un forte scricchiolio, un sollevamento di schiuma, ed i quattro giovani non videro più nulla. La barca di Auvray era affondata.

— Povera, povera Renotte! — balbettò Roberto.

Improvvisamente, presso la barca, fra le onde, egli scorse una massa nera che passava. Chinarsi, afferrarla e trarla a sè fu l'affare d'un istante.

— Lascia andare! — comandò Gaspare. — Vuoi perderci tutti?

L'equilibrio della barca s'era rotto sotto al doppio peso della massa inerte e quello di Roberto che si chinava per tenerla. Un'ondata colò lungo le pareti interne.

— Ma lascia andare! — urlò nuovamente Gaspare.

Roberto, colle dita aggrappate alla sua preda, coi muscoli tesi, voltò lentamente la testa e disse:

— Non voglio.

Il vento s'era rinfrescato, l'Oceano diveniva tumultuoso; una nuova ondata s'ingolfò nella barca.

— E due; alla terza siamo bell'e spacciati — fece placidamente Edmondo, lasciando uno dei remi per estrarre la enorme montagna d'acqua che stava per prenderli di traverso.

Albino e Gaspare finirono per fare ciò che avrebbero dovuto fare fin da principio: si precipitarono in aiuto di Roberto. Nel momento in cui Giovan Maria fu deposto ai piedi dell'albero, la montagna, invece di inghiottir la barca, la sollevò come un fuscello di paglia e la portò via, lungi dal Corno.

— La teoria del centro di gravità — osservò Edmondo.

Il figlio di Renotte aveva un largo taglio alla fronte e il petto e le gambe tutti sgraffiati dalle rocce. In complesso nulla di grave. Energiche fregagioni, qualche goccia d'acquavite lo rianimarono. L'allegria generale ricomparve quando la barca fu lontana da quel Corno del diavolo, dove cinque uomini erano stati in pericolo di morte. Albino battè una mano sulla spalla di Auvray.

— Guardate questo signore — gli disse mostrandogli Roberto. — Gli dovete la vita.

Lo sguardo grave del marinaio incontrò quello di Roberto e s'abbassò ad un tratto come in un abbagliamento. Poi il figlio di Renotte tentò sollevarsi appoggiandosi al cordame ammucchiato nella barca e riaprì gli occhi. Lo stupore di Guglielmina il giorno in cui il giovane le aveva ricondotta la nonna, egli lo provò a sua volta, ma senza alcun sentimento di terrore.

Gaspare gli disse:

— Mio caro, non avete il senso comune. Possibile che un marinaio vada dove voi siete andato? Gli è tentar Dio. Noi abbiamo arrischiato d'annegare in vostro onore. Se trovate piacere in quelle imprese!..... Io vi confesso che v'avrei semplicemente lasciato fare il comodo vostro.

Il pescatore pareva non udire. Sul suo volto abbronzato appariva sempre lo stupore e nei suoi occhi rotondi, sempre fissi su Roberto, brillavano due lagrime. Roberto, imbarazzato davanti a lui come lo era stato davanti a Guglielmina, aggiunse i suoi ai rimproveri di Gaspare.

— Il signor di Maubriyan ha ragione — egli disse. — Se vi fosse capitata una disgrazia....

— Ero sicuro di non arrischiar nulla.

— Eravate sicuro di trovar la morte e ci andavate incontro.

— No, no!

I Maubriyan dettero in una gran risata. Ameno, quel marinaio, colle sue pacifiche convinzioni! Senza di loro egli avrebbe fatto, in quel momento, una bella smorfia sulle onde, presso agli scogli. Il caso li aveva condotti al Corno; il loro intervento era proprio opera del caso.... e quel valoroso, sul punto di render l'anima cinque minuti prima, dichiarava....

Roberto, meno disposto allo scherzo, interrogò dolcemente:

— Perchè eravate tanto sicuro di non arrischiar nulla?

— Avevo fatto una novena a Sant'Anna per supplicarla d'indicarmi il luogo dove incontrerei il piccolo conte Ugo. Ho sognato questa notte che ella mi comandava di andare alla catena del Corno: ci sono andato.

Tutti quelli che si trovavano nella barca conoscevano il voto di Renotte, e tutti credevano in Dio. Chinarono le fronti. A loro grande sorpresa, in mezzo al silenzio provocato dalle sue parole, Giovan Maria fece questa domanda a Roberto:

— Signore, di che paese è?

— Mah! — rispose mestamente il giovane. — Sarei molto imbarazzato per dirvelo. Non conosco la mia patria, come non conosco mio padre.

Auvray trasalì, i suoi occhi si aprirono di più, un tremito agitò le sue membra e lo s'udì borbottare: « Sant'Anna! Sant'Anna! » La fronte dei Maubriyan s'era fatta scura. Quale storia raccontava Roberto? Uno scherzo certamente, ma di cattivo genere.

— Hai torto, amico — gli disse Albino. — Non si scherza su cose così serie....

— Non scherzo — replicò Roberto. — Non ho il diritto di dire che conosco la mia famiglia.

— Nemmeno tua madre?

Roberto esitò, un rossore intenso imporporò le sue guance, perchè, secondo lui, stava per mentire. Gli altri aspettavano la sua risposta. A bassa voce mormorò:

— Nemmeno mia madre.

I tre fratelli si toccarono coi gomiti. Un trovatello, loro commensale, loro amico, loro intimo! Perchè quella lunga soperchieria? Si sarebbero essi commisti con un individuo simile, che non si sapeva chi era, nè donde veniva? La società — la loro società — non aveva posto per tal gente. Intelligenze ristrette, cervelli dalle idee piccine, essi vedevano un abisso fra Roberto e loro, una macchia fatta da lei sulla famiglia. In buonissima fede si credevano contaminati dalla sua vicinanza. Giovan Maria lo esaminava ancora, sempre, col bisogno di convincersi. La febbre lo divorava; mille domande gli venivano alle labbra.

— Ah! se osassi, signore.... Dove è stato allevato?

— Non mi ricordo i miei primi anni. Credo essere nato vicino al mare.

— Vicino al mare!

— Mi sembra. Ciò che ricordo esattamente, per contro, è la mia vita, da piccino, in casa di contadini del Vivarais. Un uomo di gran cuore ebbe pietà di me, mi tolse dalle loro mani e mi amò come si ama suo figlio e sua figlia. Perciò, quand'egli morì....

La voce di Roberto s'alterò. Il ricordo di quell'ora lontana lo scottava ancora ogniqualvolta la evocava. Una lagrima cadde sulla guancia del pescatore.

— Allora — riprese il giovane — sono venuto a Parigi; un professore di musica che mi conobbe e mi amò anche lui mi presentò alla signora di Rundières, la quale si degnò interessarsi per me. Ecco tutta la mia storia; vedete che non ha nulla di straordinario.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Avviso per reincanto.

Il sottoscritto, delegato dal Tribunale civ. d'Asti, notifica che in seguito ad aumento del sesto, ne' giorno **4 p. giugno**, ore **9** ant., nel suo ufficio, via Garibaldi, 22, **avrà luogo il reincanto** del terreno fabbricabile in Torino, via Carena, 14, sul prezzo di L. 10,220, di cui nel bando in data d'oggi.

Torino, li 30 maggio 1891.

GIUSEPPE SESIA, *notaio*. C 1950

Fallimento Tarizzo.

Al 5 giugno 1891, ore **10** ant., in Torino, via Accademia Albertina, n. 27, si procederà **all'incanto** di una tipografia completa, cioè: Macchina tipografica di 65×98, motore a gas di 2 cavalli, trasmissioni, puleggie, cinghie, caratteri, mobilio, oggetti di cancelleria, ecc., ecc., al miglior offerente a pronti contanti. C 2035

Per L. 9 mila

si cede piccola **villa** in amena altura presso Torino, di giᵉ 2,32 (are 88). — Riv. alla sig.ʳᵃ Cassinelli, via Garibaldi, 18, p.ⁿᵒ 2°, Torino. *Non si tratta con mediatori.* C 2002

Città di Busca.

LOCALE ad uso caffè, avviatissimo, con servizio del Circolo Sociale, in posizione centrale, **da affittarsi** pel prossimo S. Michele. — Dirigersi dal proprietario COLOMBO GIUSEPPE, negoziante in via Umberto I. C 2101

D'AFFITTARE

diversi **alloggi** vuoti o mobiliati, diverse **ville** e **case** da vendersi o d'affittare. **Negozi** da rimettere con merce o senza. — Da ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. C 1896

D'affittare

signorile villeggiatura sui colli presso S. Vito, composta di 17 membri, scuderia e rimessa, ampio giardino ombroso.

Dirig. dal portinaio via della Zecca, n. 15. C 2112

Farmacia da rimettere, unica in un fertile Comune del circondario di Alba, avviatissima, con cospicua Opera pia. — Rivolgersi alla farmacia ASTESIANO in **Alba**. C 1

PIOSSASCO.

Da vendere Cascina composta di campi, prati, vigna, boschi. — Per informazioni: Via Venti Settembre, n. 71, sig. Carlo Arnaldi, geometra, Torino. C 1881

20 lire settimanali assicurate ad uomini o donne senza dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi a casa, copiare in italiano scritture diverse, ecc.

Scrivere *Direttore Classe Laboriosa*, 42, Bᵈ Ornano, **Parigi**. H 1844 R

Castrofilippo, 16/2/90.

Spett. Ditta F. GALBIATI

DIRETTA

dal Chᵒ Farmᵒ G. VASCONI

via S. Maria Porta, 3,

MILANO.

Avendo curato alcuni ammalati di Artrite, ed avendo veduto che il suo Linimento mi ha ben corrisposto, mi farà piacere mandarmene 5 bottiglie da L. 5 caduna, a quale oggetto le invio vaglia di L. 25 60 compreso la spesa del pacco postale.

Con tutta stima mi creda

Dott. FRANCESCO [illegible]

H 1059 M

H 1788 M

LA BELLEZZA DELLE MANI

la morbidezza della pelle, la cute liscia, priva di screpolature e di macchie, rossori, ecc., ecc., si ottengono col continuato uso del

Sapol

sapone finissimo da toeletta profumato, emolliente, dolcificante, utile per prevenire tutte le alterazioni della pelle.

PER UNANIME VOTO DICHIARATO IL MIGLIOR SAPONE

GUARDARSI DALLE FALSIFICAZIONI

Acquistando 12 pezzi, non meno, si spediscono per L. 12,50 franco di porto in tutto il Regno.

Dirigersi dai proprietari con Brevetto A. BERTELLI e C., Chimici - Milano, via Monforte, n. 6, ed in tutte le Farmacie, Drogherie, Profumerie, Negozi di mode, Stabilimenti di bagni.

BREVETTO della CASA PARTICOLARE DI S. M. IL RE D'ITALIA.

H 2070 M

Mode per Signora.

Guarnizioni novità in ogni genere, Passamani, Galloni, Frangie e Pizzi, Bottoni e Veli, Forniture per Sarte e Modiste.

Angolo *via S. Teresa e Genova già S. Franc. d'Assisi* **Torino.**

CAMILLA GAETANO

Persona attiva

e pratica di commercio cerca posto da segretario-contabile o cassiere presso qualche seria ed importante Casa, potendo all'uopo dare cauzione e referenze inappuntabili. — Scriv. alle iniz. **F. P. 314**, fermo in Posta, Torino. C 1097

ASPIRANTI

Segretari comunali

Preparazione agli esami di patente — Corso completo orale o per corrispondenza. — *Prof.* Gio. Taviolo, segretario provinciale, **Cuneo.** C 2048

Per capitalisti. Cercasi uno o diversi accomandatari per impresa di un'importanza capitale per l'Italia. — Offerte serie a **C 3712 M**, *Ufficio di Pubbl. Haasenstein e Vogler*, **Milano.** H 2000 M

LIVRES et PHOTOGR. haute curiosité piquante demander grand Catalogue illustré contre envoi de 50 c. timb. Abonnᵗ à la lecture française. Livres de poche pour voyages. — *Appy et Cⁱᵉ, éditeurs, Amsterdam.* H e 2119 R

Per i Bachicultori

Il migliore e più pratico manuale per coloro che attendono all'allevamento dei bachi è quello del rinomato prof. E. Perroncito: **Manuale di Bachicoltura.**

È un considerevole volume con figure nel testo, con tavole cromolitografiche e costa soltanto **L. 2.**

Seguendone le istruzioni si è certi di ottenere un prodotto abbondante e di ottima qualità.

Presso L. ROUX e C.

Représentant

le tout premier ordre, demandé pour Maison considérable à Hambourg (drogueries). — Offres et références à l'adresse Haasenstein & Vogler A. G., **Hambourg**, sub. H. 04701. H 2117 X

Chi manda L. 2 80 (anche in francobolli) al *Deposito Generale, via Guastalla, 12*, riceverà franco di posta una scatola di tre pezzi

Se volete avere la pelle morbida

lavatevi col

Sapone della Regina

Si vende dai signori: **DONALISIO e MALETTI, via Roma, 27 — BRUNERO VINCENZO — MORGANDO e PIANO — SCHIAPPARELLI e Figli, e da tutti i grossisti.** 1855

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia o la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito, Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 44 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA BISLERI

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 66 M

Palazzo e Galleria Subalpina

D'affittare al presente:

LOCALE al primo piano ed ai mezzanini, composto di quattordici camere, con ampio salone verso la Galleria Subalpina, scale interne ed accesso dalla piazza Castello, dalla Galleria e da via Finanze, n. 9, divisibile, ad uso circolo, uffici ed alloggi;

BOTTEGA sotto la Galleria con soprastanti ammezzati, con accesso anche da via Carlo Alberto.

Dirigersi alla Segreteria del palazzo. C 2067

A vendersi subito

piazza Castello, 25, palazzo della Galleria Subalpina

Mobili di 20 camere

cioè:

Diverse camere da letto complete e saloni con relativi cortinaggi — **Pendoli — Candelabri — Statue — Ceramiche — Quadri d'autore e molti mobili comuni.** C 2084

BARDONECCHIA

Altezza 1300 metri sul livello del mare — Vicino la stazione.

Vari **alloggi mobiliati** d'affittare per la stagione estiva con cucina. — Dirigersi in **Torino,** via Roma, 21, piano 2°. 2123

È INTERESSE

di chiunque voglia fare acquisto di Nastri, Pizzi, *Volants* di ogni qualità, Garze, Crespi, Tulli ed articoli da lutto, di visitare il deposito di tali generi, in vendita al dettaglio, a **prezzo di fabbrica,** presso

B. ROSSETTI

C [illegible]

Torino — Via San Tommaso, n. 28, piano 1° — **Torino.**

CLYSOPOMPA ROTA

metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia cannula, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, **da non confondersi con altri consimili.**

Per **L. 3 50** e franco Posta **L. 4** anticipate.

Indirizzo: **Instituto Rota**, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, *Torino.* 82-178

BIOGLIO (Biellese).

VILLA da affittare di 15 vani (10 letti), bene arredata. Prezzo mite. — Rivolg. al Caffè FIORIO. C 2118

CARBOLINA Preservativo insetticida contro il **tarlo** delle lanerie, pelliccie, piume, ecc. — Drogheria CHIARAVIGLIO, via S. Fr. da Paola, 6, Torino. 1760

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabª RATTI e PANAMATTI in Torino.